INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, Via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bocconi) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 80
Stati fuori dell'Unione postale, parte... 55 28 5 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal* 15 Febbraio 1891. *I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 16
dal 1° marzo al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L.* **4** *ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta).

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali pagando lire 18 possono scegliere **libri** *per un valore complessivo* **di lire 4.**

Gli associati semestrali pagando lire 10 possono scegliere **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali con lire 5 possono scegliere **libri per una lira.**

Oggi finisce in appendice il drammatico romanzo: **Vendetta.**

Nei primi giorni della settimana veniente comincierà la pubblicazione d'un altro bello e interessantissimo romanzo:

BIONDINA BELLA

DI

J. RICARD

nel quale hanno vita e moto sentimenti delicati, personaggi simpatici, passioni forti. È un romanzo fatto apposta per commuovere e interessare le nostre gentili lettrici.

Alla *Biondina Bella* faremo precedere la pubblicazione di una breve e commovente novella della nostra collaboratrice *Mantea*. La novella, che si potrebbe dire uno studio dal vero, ha per titolo: **Il ritratto della madre.**

Intanto annunciamo con compiacenza, e speriamo con viva soddisfazione dei nostri lettori, che la valorosa scrittrice *Bruno Sperani* ha dato ormai l'ultima mano ad un nuovo romanzo

LA FABBRICA

Esso svolgerà una delle scene più tristi e più commoventi della vita operaia.

Anche *Carlo Dersesio* ha scritto appositamente per il nostro giornale un racconto

LA DONNA D'ALTRI

che ha per argomento un episodio della vita elegante odierna.

Vedono i lettori che non vien meno la nostra cura per mantenere alto e interessante il prestigio delle nostre appendici.

I SOTTOSEGRETARI

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 26, *ore* 8,20 *pom.* — Il Re, con decreti odierni, ha nominato sottosegretari di Stato i seguenti deputati: Frola al tesoro, Salandra alle finanze, Della Rocca alla giustizia, Pullè all'istruzione, Pascolato alle poste e telegrafi. Questi decreti sono stati firmati stamane alle 10. Così finalmente il Gabinetto è in completo assetto. Rimane solo vacante il sottosegretariato della guerra, dove dicesi che, per ora almeno, il Pelloux non voglia alcuno. È inaspettata la nomina del Pullè, il quale rappresenta un nuovo rinforzo dell'antica Destra nel Gabinetto. Anche Salandra e Pascolato sono elementi molto moderati.

Quanto al Della Rocca dicesi che sia stato appoggiato specialmente dal Nicotera. Il Ferraris avrebbe preferito un deputato magistrato; ma pare che gli sia riescita difficile la scelta. Erano state fatte aperture presso l'on. Basteris, ma questi rifiutò l'offerta per motivi politici e personali. Il Della Rocca insieme col Frola rappresentano la corrente di Sinistra dentro a questo Gabinetto, nel quale anche i sottosegretari, come già anche i ministri, paiono fatti per far contrappeso all'altro.

Si riconosce in ogni modo che alcuni rappresentano capacità tecniche, taluni anche sono personalmente simpatici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,40 **pom.** — Le nomine dei sottosegretari furono il tema dei discorsi d'oggi nei circoli politici.

Nella nomina di Leopoldo Pullè si ravvisa uno speciale desiderio dell'onorevole Di Rudinì, il quale è legato col Pullè da una amicizia antica, riconfermata recentemente ancora in occasione dell'ultimo discorso del Di Rudinì a Verona.

La nomina del Salandra si vuole dovuta ad un riavvicinamento al Nicotera di un gruppo di deputati meridionali che fino al 31 gennaio avevano appoggiato Crispi.

Il *Fanfulla* crede imminente la nomina del sottosegretario del Ministero d'agricoltura, pel quale non è ancora sicura la nomina del Romanin-Jacur.

Quel giornale dice che quanto al sottosegretariato della giustizia erano candidati a quel posto due amici dell'onorevole Nicotera: il Della Rocca ed il Napodano. Quest'ultimo però pregò il Della Rocca di accettare lui sua vece anche perchè il Della Rocca era già stato per tre volte segretario generale.

Avremo così un secondo episodio di disinteresse politico, poichè si racconta che anche il Romanin-Jacur, chiamato dal Chimirri al sottosegretariato di agricoltura, pregò affinchè quel posto venisse lasciato ad altri amici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,30 *pom.* — La *Tribuna* si compiace della nomina a sottosegretario dell'on. Pascolato. Ne ricorda il fiero contegno tenuto in Parlamento in occasione dell'incidente del console Durando a Trieste. Quanto alla nomina dell'on. Frola, la crede suggerita da considerazioni regionali per placare le vere o presunte ire piemontesi.

Credo superfluo di rilevare la gratuità di questa asserzione del giornale romano. Ormai è dimostrato come la Deputazione piemontese sappia assumere di fronte al Ministero un contegno superiore ad ogni sospetto regionale, nè potrebbe certo modificare tale contegno per qualsiasi chiamata, oppure per l'esclusione dal seno del Gabinetto di qualsiasi persona, abbia essa o no qualche influenza parlamentare.

Il Ministero rimane dunque costituito definitivamente così:

Presidenza: Di Rudinì — *Esteri*: Di Rudinì, ministro; D'Arco, sottosegretario — *Interni*: Nicotera, ministro; Lucca, sottosegretario — *Finanze*: Colombo, ministro; Salandra, sottosegretario — *Tesoro*: Luzzatti, ministro; Frola, sottosegretario — *Guerra*: Pelloux, ministro; *N. N.*, sottosegretario — *Marina*: Saint-Bon, ministro; Corsi, sottosegretario — *Grazia e Giustizia*: Ferraris, ministro; Della Rocca, sottosegretario — *Istruzione Pubblica*: Villari, ministro; Pullè, sottosegretario — *Lavori Pubblici*: Branca, ministro; Buttini, sottosegretario — *Agricoltura*: Chimirri, ministro; *N. N.*, sottosegretario — *Poste e Telegrafi*: Branca (*ad interim*), ministro; Pascolato, sottosegretario.

I bilanci e i provvedimenti militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,05 *pom.* — La Giunta generale del bilancio, esaminando il bilancio d'assestamento dei lavori pubblici, ne ha sospesa la approvazione dietro proposta dell'on. Bertollo, il quale dimostrò doversi chiedere spiegazioni al ministro circa le costruzioni ferroviarie. Così parimente si è sospesa ogni deliberazione circa l'assestamento del tesoro, desiderandosi interpellare gli onorevoli Luzzatti e Nicotera, ministri del tesoro e degli interni, circa la questione dei fondi per la beneficenza di Roma. Dovevasi quindi nominare il relatore generale del bilancio d'assestamento; ma la nomina venne rinviata a dopo che saranno nominati i membri nei posti vacanti della Giunta.

— Secondo l'*Esercito*, il ministro Pelloux alla riapertura del Parlamento presenterà la relazione complessiva sopra tutti i provvedimenti mediante i quali intende di ottenere le economie sul bilancio della guerra. Il ministro domanderebbe che la Camera affidasse l'esame di tutti i provvedimenti militari a un'unica Commissione. Intanto parrebbero imminenti altri congedamenti anticipati, sebbene sovra piccola scala. È probabile che anche l'organico dell'Amministrazione centrale della guerra si riduca, sopprimendo qualche divisione. Infine è probabile che per ragione d'economia e di semplificazione amministrativa si sopprima la Direzione centrale del tiro a segno, facendo una semplice sezione al Ministero della guerra.

La politica estera e le alleanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9 *pom.* — L'*Opinione*, seguitando la sua polemica coi deputato Cavallotti sulla questione delle alleanze, prende atto che il Cavallotti vuole un'Italia la quale, all'occorrenza, possa mettere a prezzo la sua neutralità. Dice che per far questo è necessario che l'Italia sia forte e pronta a discendere in campo. Comunque reputa che le alleanze siano a base di fortezza, ammenochè non vogliamo rinunziare a qualsiasi politica estera, chiudendo le porte e le finestre e cantando l'inno della chiocciola di Giuseppe Giusti.

Bonghi, ritornando sulla questione del mantenimento del segreto sopra i trattati di alleanza, scrive al *Fanfulla* una lettera in cui opina che il Ministero debba far conoscere alla Camera quel trattato coll'estero, il quale assoggetterà il Paese a spese e a responsabilità.

40,000 soldati turchi a Tripoli.
Altre notizie tripoline.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,20 *pom.* — Telegrafano da Marsiglia al *Popolo Romano* che la nave *Sant'Agostino*, proveniente da Tripoli, ha recato la notizia che presso quella città vi sono 40,000 soldati turchi accampati in previsione di un attacco dell'Italia contro Tripoli. La stessa nave avrebbe incarico di portare a Tripoli altre truppe.

In merito alle cose di Tripoli ci scrivono da Tunisi, in data 23 febbraio:

(MARKIN) — Eccovi alcune notizie pervenutemi ieri da Tripoli. Colà continuano i torbidi. Il pascià fece imprigionare alcuni capi arabi col pretesto che dovevano certe somme all'erario, ma in realtà per vendicarsi di loro, che avevano iniziato e diretto il moto a lui contrario. Altri capi protestarono; ma non vedendo far ragione ai loro reclami, anzi temendo sorte uguale a quella dei colleghi, abbandonarono la città e si attendarono nella campagna verso il deserto. Immediatamente furono seguiti da oltre duemila compagni, risoluti di voler la liberazione dei prigionieri. Contro l'accampamento il governatore mandò una compagnia di gendarmi a cavallo coll'ordine di disperdere i ribelli e sciogliere l'ammutinamento. Ma la gendarmeria giudicò dal minaccioso atteggiamento degli insorti la poco cortese accoglienza che stava per ricevere, e stimò prudenza ritornarsene senza molestare alcuno.

Le cose stanno fino ad oggi in questi termini, nè si può prevedere come andranno a finire.

Intanto il commissario imperiale, invece di preoccuparsi *delle sottrazioni di territorio che vanno operandosi dai francesi*, si limita a prestare il suo appoggio al vecchio pascià che, a quanto pare, è già pervenuto a metterlo in sacco con tutti i compagni e seguaci.

Così la famosa inchiesta non avrà altro risultato che confermare sempre più l'autorità del governatore e accentuare maggiormente le divergenze fra l'autorità turca e la popolazione araba.

Una conferenza del ministro Chimirri sulla Repubblica romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9 *pom.* — L'on. Chimirri, sebbene eletto ministro, non aveva rinunciato alla conferenza preannunciata sino dal dicembre passato; egli l'ha tenuta oggi nel salone del Collegio romano, straordinariamente gremito di pubblico. Assistevano la Regina, i ministri Villari e Ferraris, gli onorevoli Berti, Marchiori, Sonnino, ecc., e una vera folla di signore. Il ministro conferenziere vestiva l'abito nero con cravatta bianca.

Tema della conferenza: *La repubblica romana*. L'oratore, esponendo i primordi dei romani, dimostra che l'epoca dei re contiene i germi di tutte le istituzioni, di tutte le virtù, le quali trovarono poi la loro applicazione nella successiva repubblica. Nel concetto del Chimirri si intuisce quindi la tesi che la monarchia è fondamento della grandezza del Paese. Però potrebbesi ricordare che la monarchia romana ebbe caratteri assai differenti dalle monarchie moderne, perchè era elettiva e aveva quasi forma repubblicana.

L'oratore svolge la sua tesi con molta dottrina, sebbene in forma alquanto cattedratica. Il punto culminante della conferenza fu quando il Chimirri, parlando di Servio Tullio che si insediò al Quirinale, fa un riscontro storico col Quirinale moderno, di cui fu ospite Vittorio Emanuele primo re d'Italia. Vivi applausi salutano le parole del conferenziere, al quale la Regina, prima di uscir dall'aula, rivolge le sue congratulazioni.

Le finanze del Comune di Roma.
Necrologio.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 26, *ore* 4 *pom.* — In una riunione degli assessori municipali tenutasi ieri sera in casa del sindaco, il quale è tuttora indisposto, si è discussa vivamente la grave situazione finanziaria del Comune. Sembra che i pareri siano molto discordi circa i provvedimenti intesi a colmare il disavanzo, che è di un milione e mezzo a due milioni.

— Stamane è morto il comm. Ionni, consigliere alla Corte dei Conti.

Era un patriota, amantissimo del suo paese, che aveva preso vivissima parte nel 1848 e nel 1860 ai moti manifestati nelle Marche in favore dell'unità della patria. Ultimamente era stato eletto consigliere comunale di Roma.

Le nuove convenzioni marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,5 *pom.* — Il *Fanfulla* pubblica un articolo di fondo firmato *Fischio* (avv. Danco di Genova) nel quale si dice che le nuove convenzioni marittime saranno presto sottoposte all'approvazione del Parlamento.

L'articolista aggiunge che queste convenzioni sono un fatto importante della nostra vita marinaresca per l'obbligo imposto ai concessionari di costruire e riparare il materiale in paese.

Conclude affermando che l'Inghilterra prima e quindi la Francia, la Germania, l'Austria e l'Olanda imposero tale obbligo, convinte che non possa aversi una grande marina senza grandi cantieri.

Le spese militari e la politica estera italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,15 *pom.* — La *Riforma*, riportando un dispaccio della *Neue Freie Presse* circa la politica estera italiana, dichiara esser assolutamente falsa la voce che Bismarck abbia mai fatte osservazioni al Governo italiano circa le spese militari.

Una nuova allocuzione del Papa.
La Chiesa e lo Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,30 *ant.* — Secondo il *Capitan Fracasso*, il Papa il 2 marzo terrà il solito discorso in risposta all'indirizzo che gli presenterà il Sacro Collegio dei cardinali per la ricorrenza dell'anniversario della incoronazione. Il Papa sarà temperato; parlerà della situazione generale della Chiesa; accennerà alla risolta vertenza dei vescovi polacchi; si diffonderà a parlare dell'opera zelante dei vescovi, specialmente in alcune parti del mondo; coglierà l'occasione per ricordare il pellegrinaggio in occasione del centenario di San Luigi Gonzaga; accennando velatamente all'Italia, mostrerà compiacenza per l'avvento al potere del partito conservatore, dal quale il Vaticano aspetta la parola di pace.

Infine il Papa lamenterà la povertà del clero, che egli attribuisce alla legge sulle confraternite; e affermerà che attualmente a Roma si trovano duecento preti affatto privi di elemosina e di messa.

— Era corsa voce che il nuovo Gabinetto intendesse di prendere in esame la questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. La *Giustizia* aveva anzi detto non essere improbabile che il ministro Ferraris si accingesse a concretare in un progetto di legge le sue idee a questo riguardo. Pare però che tutte codeste voci siano per lo meno premature, non parendo ancora al Ministero che la questione abbia i caratteri dell'urgenza.

— L'annunciata enciclica sulle questioni sociali pare non verrà pubblicata. Il Papa non la stima opportuna, e non è contento del proprio lavoro e del suo collaboratore il cardinale Mermillod.

— Il signor Perrin, agente del Comitato organizzatore del pellegrinaggio francese, si è già assicurato, a quanto si dice, 4000 tra camere ed altri locali pei pellegrini; un migliaio di essi verranno accaparrati negli alberghi; il resto verrà fornito dai conventi e dai privati.

— Ieri sera vi è stata riunione dei promotori del cosidetto parlamento cattolico. Erano all'ordine del giorno varie proposte da presentare al Papa.

La sentenza d'appello nella causa Macola-Lion.

VENEZIA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 26, *ore* 3,50 *pom.* — Oggi la Corte d'appello ha pronunciato sentenza nella nota causa tra il signor Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, e l'avvocato Arturo Lion, nella quale il primo era accusato di diffamazione e ingiuria pubblica in confronto del secondo. Se vi ricordate, il Macola aveva avuto col Lion una precedente questione per motivi d'indole personale, questione che aveva messo capo a un duello, ma che non era stata risolta. Il Macola, ritenendosi sempre atrocemente ingiuriato e dal primo duello non sufficientemente soddisfatto, scrisse contro il Lion un violento articolo coll'intenzione deliberata di provocare l'avversario a un nuovo duello.

Il Lion invece gli sporse querela per diffamazione. La causa venne in prima istanza giudicata dal Tribunale, il quale, respingendo le conclusioni della Difesa, trattarsi di provocazione a duello e accogliendo invece le contrarie conclusioni dell'Accusa, trattarsi di vera e propria diffamazione, condannava il Macola e il gerente della *Gazzetta* a 14 mesi di reclusione e 850 lire di multa, più in solido il Macola e il gerente della Società editrice del giornale ai danni da liquidarsi in separata sede civile.

Ora la sentenza della Corte, con una bella motivazione lusinghiera pel Macola, ha riformato il giudizio del Tribunale. Escludendo il reato di diffamazione e ritenendo soltanto l'eccitamento al duello, condanna il Macola a 30 giorni di detenzione, diminuendo sensibilmente la somma dei danni e delle spese. La sentenza della Corte ha fatto nella cittadinanza buona impressione.

L'on. Nicotera a Napoli.
Per comporre la nuova Giunta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,45 *pom.* — Stasera, alle ore 6,20, è arrivato il ministro Nicotera.

— Oggi i consiglieri comunali si sono riuniti in forma privata e nominarono una Commissione di dodici consiglieri coll'incarico di comporre la nuova Giunta.

La presa di Iquique.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Gli insorti chileni bombardarono Iquique e vi sbarcarono truppe, che impadronironsi della dogana. Le sei principali piazze della costa furono distrutte; oltre duecento donne e fanciulli perirono nelle case; gli insorti saccheggiarono le principali case. Il bombardamento fu sospeso su richiesta dell'ammiraglio inglese. Il comandante delle truppe del Governo capitolò, abbandonando la città agli insorti, che sbarcarono nuove forze ed inviarono truppe all'interno per dare battaglia alle truppe del Governo.

Il nuovo Gabinetto serbo ed il suo programma.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Scupcina.* — Packich ha partecipato la costituzione del nuovo Gabinetto e lettone il programma. Dichiarò che il Governo è fermamente deciso a conservare la politica attuale nell'interno, è convinto della necessità di mantenere la pace all'estero ed è intenzionato di consolidare amichevoli relazioni con tutti gli Stati.

Una discussione sull'Algeria al Senato francese.
Gli artisti francesi e l'Esposizione di Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Senato* — Si discute sopra un'interpellanza circa la situazione dell'Algeria. Tirman, governatore di Algeria, rispondendo a varie critiche rileva i progressi che si sono realizzati dappoichè la Francia la conquistò. Dice che la situazione materiale degli indigeni, migliorata in Algeria, è oggidì assolutamente calma. Conclude che l'opera di assimilazione degli indigeni è difficile, ma non impossibile col tempo.

Il seguito della discussione venne rinviato domani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La questione della partecipazione degli artisti all'Esposizione artistica di Berlino non venne posta all'ordine del giorno dell'odierna adunanza della Società Nazionale di Belle Arti, ma i membri di questa furono individualmente avvisati di astenersene.

L'imperatrice Federico in Francia.
L'emozione per un articolo della "Koelnische Zeitung".
Un manifesto della Lega dei Patrioti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 8,50 *ant.* — Si conferma che il panico sorto ieri alla Borsa di questa capitale trasse particolarmente origine da un violento articolo della *Gazzetta di Colonia* che domanda soddisfazione alla Francia per gl'insulti rivolti all'imperatrice Federico in Parigi e chiama nientemeno che *porci* i *derouledisti*.

L'emozione per questa sfuriata della *Koelnische Zeitung* perdura tuttavia vivissima tra gli affigliati alla disciolta Lega dei Patrioti; i circoli politici non danno peraltro importanza alla voce isolata d'una gazzetta bismarckeggiante e assoldata da Banche ostili alla Francia.

La *Liberté* pubblicò iersera un articolo in cui dimostra la poca importanza delle dimostrazioni ostili all'imperatrice di Germania ed osserva come l'attitudine della grande maggioranza della popolazione parigina abbia serbato un contegno rispettoso verso l'augusta visitatrice.

Anche altri giornali, commentando l'articolo della *Koelnische Zeitung*, dicono essere questa una manovra di Borsa, ovvero un accesso di gallofobia; soggiungono che la popolazione parigina ebbe per l'imperatrice rispetto, deferenza e cortesia, e che non potevasi chiederle di più. Affermano che la Francia non si commosse e sperasi che l'opinione d'Europa saprà mettere sulla bilancia alcune arringhe della *derouledelite* e l'attitudine corretta del popolo francese.

L'imperatrice Federico parte da Parigi oggi a mezzogiorno nell'*express* di Calais. La *Lega dei Patrioti* pubblica un manifesto firmato dalla sua antica Presidenza: in esso invitasi la popolazione ad astenersi da dimostrazioni ostili alla madre di Guglielmo II, sebbene essa abbia abusato dell'ospitalità francese. Il manifesto termina colle parole: *Viva l'Alsazia e la Lorena! Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Alcuni giornali parigini dicono imminente il richiamo dell'ambasciatore Herbette da Berlino, perchè a lui si rimprovera d'aver suggerito il viaggio dell'imperatrice in Francia; ma questa diceria non ha, secondo ogni probabilità, alcun fondamento.

Le questioni d'Egitto alla Camera dei Comuni.
Le dichiarazioni circa l'occupazione di Tokar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Camera dei Comuni.* — *Fergusson* dichiara che nessun passo venne fatto per prorogare i Tribunali Internazionali di Egitto per un periodo addizionale. Il periodo attuale spira soltanto il 1° febbraio 1894: i Tribunali indigeni non possono intervenire nelle cause civili fra indigeni stranieri senza consenso di Potenze estere. Se cessasse il sistema dei Tribunali misti ritornerebbe in vigore la giurisdizione consolare sotto il regime delle Capitolazioni. Soggiunge che l'Egitto ritirando le truppe dal Sudan non abbandonò la sovranità della regione di Tokar, essendo questa nel Sudan Orientale. La guarnigione egiziana vi sarà mantenuta. Non si ha nessun territorio nuovamente annesso che richieda negoziati diplomatici.

Morley chiede se il Governo acconsenti alla occupazione permanente di Tokar.

Fergusson rispondegli di non avere ancora preso alcuna decisione definitiva al riguardo.

BORSA UFFICIALE.
27 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 77 1/2**.

CAMBI		misti		a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 80 —	—	—	—
»	100 70 — 100 80 —	—	—	—
Svizzera	100 37 1/2 100 47 1/2 —	—	—	—
Londra + 3	— — — —	25 25 —	25 27 —	
Id. lungo	— — — —	25 25 —	25 27 —	

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	95 90
» 3 0/0	»	58 —
Hambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	1050 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	502 —
» Banco Sconto e Sete A	»	100 —
» » » B	»	97 —
» Banca di Torino	»	415 —
» » Romana	»	1070 —
» » di Pinerolo	»	84 —
» » Tiberina	»	45 —
» » Subalpina	»	— —
» » di Vercelli	»	100 —
» Credito Torinese		— —
» Credito Industriale	»	212 —
» Società Lavori Pubblici	»	90 —
» Società Italiana per il Gas	»	725 —
» Consumatori Gas-luce	»	915 —
» Cartiera Italiana	»	250 —
» Impresa Esquilino	»	8 —
» Calci Casale	»	85 —
» Acqua potabile in Torino	»	940 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	850 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	500 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	3 —
» Ferrovie Meridionali	»	702 —
» » Mantova-Modena	»	185 —
» » » Non bollate	»	85 —
» » Biella	»	300 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	229 —
» » » 2ª »	»	305 —
» Fondiaria Italiana	»	20 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	885 —
» Società Credito Meridionale	»	10 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	201 —
» » » 2ª »	»	198 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.	»	570 —
» » » » 2ª emiss.	»	570 —
» » Tardy e Benech	»	130 —
» » Agricola Cirio	»	10 —
» Di risanamento e costruzioni	»	110 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	350 —
» Laterizi e Costruzioni	»	70 —
» Officine di Savigliano	»	335 —
» Credito Ligure	»	255 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	390 —
» » » » 2ª Ser.	»	180 —
» Isolato S. Teodoro	»	25 —
» Cotonificio Novarese	»	200 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	672 —
» Ferrovie Romane	»	300 —
» » Meridionali	»	310 —
» » Sarde A	»	308 —
» » Sarde B	»	301 —
» » » 1879	»	306 —
» » Vittorio Emanuele	»	322 —
» » Savona	»	310 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	291 —
» » » » B.	»	291 —
» » » » C.	»	291 —
» » » » D.	»	291 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	480 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	445 —
» » Reggio Calabria	»	107 —
» Elettro-Metallurgia	»	80 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	462 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	425 —
» » di Salerno	»	480 —
» » di Torino	»	440 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	319 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	507 —
» S. Paolo 4 1/2	»	450 —
» Banco Napoli	»	470 —

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio — Sotto l'impressione del ribasso di Parigi di ieri troviamo stamane la Borsa debole specialmente per quanto riguarda la Rendita.

Essa è ribassata di circa un quarto di punto, chiudendo debole ancora.

Il rimanente della quota non soffrì grande variazione essendo tutto trattato per prossimo.

Rendita cont. 95 75 95 80.
Rendita fine corr. 95 75 95 80.
Rendita fine pross. 96 07 96 —.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	505 50 507 —	Cred. Ind.	212 50 213 50
Torino	415 — 414 —	Ferr. Mer.	704 — 705 —
B. S. (A)	100 — — —	Ferr. Med.	528 — 524 —
Serie B	97 — — —	Ferr. Sic.	560 — — —
Tiberina	45 — nom. —	Fondiaria	20 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 87 50 88 50.

Economie militari
Le musiche reggimentali.

I.

Terpsicore affretus citharis moesi, imperat, auget.

Non sono un ammiratore entusiasta di Ricotti, il Procuste dell'esercito nostro, ma, or son molti anni, credo che appunto questo esimio generale proponesse l'abolizione delle musiche militari. Ad ogni modo la proposta fu ventilata ed abortì; ma un aborto non pregiudica mai un successivo parto felice, anzi.

Ci rammentiamo tutti il subisso di proteste che si elevò da questa nostra patria, comune a Paisiello, a Cimarosa, a Mercadante, a Bellini, a Rossini, a Verdi, a.... Mascagni! Era rinnegare noi stessi, rinnegare gran parte della nostra artistica storia; romperla colle tradizioni più care al nostro cuore, colle consuetudini più comuni ed indiscusse di tutti gli eserciti antichi e moderni, barbari o civili. Era un togliere un mezzo di attrazione simpatica fra cittadini e soldati. Nel campo militare si disse che la soppressione della musica reggimentale significava sopprimere un mezzo efficacissimo di rinvigorimento alle truppe affrante dalle lunghe marce, di sollievo e divertimento alle truppe nei campi, di incitamento alla vittoria nel fervore della battaglia, di conforto e di sostegno quando Marte non ci avesse arriso. Si disse la musica militare ispiratrice di nobili e forti sensi, fattore potente nella formola che comprende l'educazione civile e militare di una recluta. Ed altrettante belle cose si dissero.

Non nego che uno qualsiasi di questi temi, trattato dall'illustre ed ottimo De Amicis, possa farvi commuovere e possa farvi giurare in buona fede che le musiche militari sono il soffio magico che dà vita e movimento e forza ai reggimenti; ma la vita reggimentale non va scritta come la scrisse l'illustre Marselli, lui che ha veduto la vita reggimentale come si vedono di passaggio le ombre della lanterna magica.

Dopo la rotta di Custoza la musica del mio reggimento non suonò per cinquanta giorni; il capo-musica era a Brescia all'ospedale per una forte scalmana, la gran cassa era stata sfondata da una scheggia di granata, due clarini avevano perduto il bocchino, due pelitoni erano rimasti ad Oliosi, il flauto si era sbandato ed il 20 0/0 dei musicanti era spedato da far pietà.

E durante la battaglia dov'eran le musiche? Chi le sentì? Accoccolati dietro una cascina, quei poveri italiani inermi ed inoffensivi stavano a rodersi di dolore, rimirando l'ottavino, i piatti ed il corno inglese che avrebbero con tutta l'anima loro voluto scambiare con un fucile e dieci pacchi di cartucce. Tanto possono le tradizioni dei tempi che Berta filava, tanto possono i combattimenti ad arma bianca dati dalle Compagnie equestri, colle musiche sul palcoscenico! Avevo 18 anni allora e quelle impressioni così vere, così storiche, così tristi non me le cancella nessun bozzetto, nessun Marselli. Se ai nostri tempi gli strumenti a fiato avessero la biblica potenza delle trombe di Gerico, allora vorrei le musiche raddoppiate, per quanto le guerre d'assedio siano in decadenza; ma a Plewna ed a Parigi l'unica orchestra che servì fu quella delle batterie di cannoni; persino il bastione di Porta Pia non sarebbe crollato col nib. forte armonioso [illegible].

Tutti sanno del resto che cogli srapnels, colle mitragliatrici, coi fucili a ripetizione e colla tattica che ne deriva i musicanti non possono, colle più baldanzose e guerresche creazioni di Bellini o di Verdi, portarsi alla testa od almeno alla coda delle colonne d'attacco; chè se l'ottavino si metterà di cassa da appostamento in appostamento colla catena dei cacciatori, il pelitone si fermerà al primo rialzo di terra, il trombone al primo filare di viti e la gran cassa rotolerà nel primo fosso con indicibile disdoro dell'assieme della massa orchestrale e con patente offesa all'istrumentazione. Ridicolaggini; si lasci tutto l'assieme colle cinque lire e si vuol portar a spasso, sotto il tempestar di proiettili, un esercito di galantuomini suonando i valtzer di Strauss! Povera gente che mi ricorda il *morituri te salutant*, gente di impaccio a sè, di impaccio a tutti, di zavorra alla nave che vorrebbe filar veloce, e spesso causa di panico e di rovesci.

Morire combattendo è da tutti i bravi soldati, ma morire soffiando in un corno inglese è azione così stoica che supera ogni razionale pretesa.

Due sole musiche militari reggimentali vorrei conservate: una (quella dei granatieri) al Palazzo Reale in Roma, visto anche che nulla costa all'erario, vivendo con un lascito privato, e l'altra a Massaua. Là essa ricorda ai nostri cari la patria lontana, l'amata famiglia, i fasti reggimentali, gli anni della nostra fanciullezza. Là essa stabilisce una remora all'isolamento, alla nostalgia, al calore eccessivo, all'arsura; ma qui in Italia, nei pochi centri ove suona una musica reggimentale, abbiamo una musica cittadina, dieci teatri, cento caffè, mille organetti di Barberia che sgranano ai nostri orecchi tutte le note profuse a dovizia dal Cigno pesarese e dall'autore della *Norma*.

In tutta Italia non vi sono sei o sette città che siano sedi di reggimento e che non abbian una o più musiche cittadine e per contro abbiamo una sessantina di centri popolosi che si godono i concerti di due, tre, quattro, sei corpi musicali, mentre per poi tutto il rimanente dei trenta milioni di patrioti nostri, che pagano le imposte come noi, non è riserbato neppure un a-solo di clarino, mantenuto a spese del Comune o del Governo. Pare dunque che le musiche militari non servano a perequare il diletto dell'udito in compenso degli strappi al nervo acustico che vengono fatti dalla voce chioccia e fessa dell'esattore.

Che il nostro sia un paese musicale lo si deduce anche dalle brighe che si prendono certe città di avere di guarnigione un reggimento « ma non di alpini », « ma non di bersaglieri », « ma non di artiglieria », sibbene di fanteria. Parrebbe a tutta prima una dimostrazione di simpatia per il nerbo degli eserciti, per la vincitrice delle battaglie, ma invece è semplicemente per aver una *banda*, per dirla alla toscana, che suoni in piazza tutti i giovedì e tutte le feste comandate e che non *costi un centesimo ai cittadini*.

Quanti Municipii patteggiano la costruzione di una caserma per avere una musica reggimentale in compenso? Quante le sollecitazioni potenti per avere un reggimento di fanteria, e quanto lontana e potente squilla la fama sulla bontà di una o di altra musica militare, quasi a farsi banditrice se non di un *incanto, almeno di un appigionasi?*

***

Questo ed altro ancora costituisce il lato borghese di una questione tutta militare. Ho detto del corpo musicale in battaglia; vediamolo brevemente in caserma, al campo e nelle marce.

In caserma abbiamo nei musicanti una specie di soldati affatto a sè. È un innesto di artista nel soldato, ma nel soldato quasi borghese. Per quanta disciplina vi sia nel corpo musicale, in esso si risentono tutti gli inconvenienti che nascono dal tener stretti con vincoli militari degli individui che hanno, colla loro arte, coscienza di bastare generalmente a se stessi,

Il valore praticamente [illegible] che mettano in guardia [illegible]

La loro paga, meschina, [illegible] incerti che spesso [illegible] sono materiale in quantità [illegible] lemente a mantener [illegible] capricci ed alle voglie della gioventù sbrigliata, alquanto indipendente, lontana dalla soggezione dei consiglieri, degli sguardi dei parenti e delle [illegible] avvinte in un sol quattrini, [illegible] ed una certa pratica della vita cittadina [illegible] suonare nelle orchestre dei balli [illegible] birrarie, delle fiere, delle sagre, oggi per [illegible] di un apostolo, domani per i sette dolori di Maria Vergine) fra preti, ballerine, [illegible] il rumore da alla testa, il vino alle gambe, le danze alla borsa; così si fa il passo più lungo di quanto le gambe contentino, si fanno debiti e gli individui si spostano.

I musicanti si trovano, per i loro antecedenti, per le loro aspirazioni, pei loro mezzi, per lo speciale loro servizio, che li tiene spesso lontani da graduati ed ufficiali, a combattere senza misericordia una lotta continua di ogni minuto all'orario, alle consegne, al quartiere, alle fatiche, alla uniforme, a tutto quanto sente di restrizioni, di schiavitù, di disciplina. Dietro questi sedici, diciotto, venti musicanti titolari vengono altri dieci o dodici o quindici allievi musicanti — che sono una brutta copia dei primi — ed in coda a questi un'altra squadra di aspiranti allievi — brutta copia dei secondi. Così li chiamo perchè, mentre da un lato non hanno nè l'età, nè la tenue esperienza, nè l'abilità artistica, nè i mezzi pecuniari dei musicanti provetti, ne hanno tutte le velleità di indipendenza, di modo di vivere, di spendere, di vestire e di eludere la doppia vigilanza dei loro superiori musicanti e di quelli delle compagnie presso le quali sono; parlo degli aspiranti allievi, effettivi. Ammesse dunque le migliori ipotesi, questo è l'ideale di un corpo di musica in quartiere. Mettiamoci una mano alla coscienza ed affermiamo — senza far torto a nessuno — unitamente a tutti i colonnelli di fanteria che la musica è una delle piaghe reggimentali.

***

Nei campi di manovra, se non tira vento, se non piove, se i leggii stanno in piedi, se qualche prima parte non è indisposta, i musicanti suonano un'oretta presso la baracca entro la quale desina l'ufficialità, e di fuori, attorno all'orchestra, chi c'è rimasto? Di millecinquecento [illegible] di soldati, dei quali sessanta consegnati al campo, poveri cafoni, manovali, caprai o carbonai attirati, inconsciamente, come sassi, da quella specie di lira di Orfeo, mentre tutti gli altri si sono lasciati attirare da quella lira d'argento che avevano in tasca, lira ben più potente di quella mitologica, che li attirava lontani, a tre chilometri in giro, in cerca di vino, di pepe e di formaggio. Mi ne duole sfrondare tanti i bei rami delle poetiche illusioni di coloro che vissero o vivono nei reggimenti odierni, ma dico la semplice, la nuda verità.

Nelle marce in guarnigione, confesso che le musiche militari mettono un certo brio (che non occorre punto) nelle file, durante le cinque o sei feste e parate annuali. Il giorno di festa, il soprassoldo se c'è, le finestre addobbate, il formicolar dei cittadini, le bandiere al vento, mille e mille visi di donne giulive, un bel sole e molta gente in strada, concorrono colla musica a rallegrare, ad elevare lo spirito, a rinvigorire i nervi (quando non ce n'è bisogno). È però peccato che, camminando colla musica in testa, già alla terza compagnia si sente solo di rado qualche do di trombone e qualche colpo di gran cassa, e dalla quarta alla dodicesima compagnia la musica non sia mai stata gustata da nessuno in tutte le marce passate e presenti.

[illegible] compagno di guerra, chi ha manovrato e chi ha combattuto sa benissimo che, visto e considerato come clarini e corni e fagotti abbisognano di molto fiato per essere suonati, i musicanti suonano per i primi cinque minuti partendo e per gli ultimi cinque arrivando, in un percorso di trenta chilometri! I musicanti, come gli altri tutti, ci tengono parecchio, ed hanno ragione, ai loro polmoni, e più degli altri, con altrettanta ragione, ci tengono alla conservazione della loro imboccatura.

Ho così, per sommi capi, toccato l'argomento militare, indipendentemente dalla spesa, e credo su questo ultimo argomento di poter concludere essere l'abolizione delle musiche militari reclamata dalla disciplina, dalla tattica del combattimento, dalle esigenze logistiche, e sarei anche per dire dalla austerità militare, e ciò ben si comprende senza intenzioni e dar torto nè chi batte il tempo, nè chi picchia sul trapezio. Veniamo ai quattrini: quante centinaia di migliaia di lire buttate al vento per queste forme di paganesimo, per queste vane eredità di un tempo così antiquato!!!

Sine fuco.

Le elezioni amministrative a Pavia.
Ancora l'*influenza*.

Pavia, 21 febbraio.

(q. L.) — All'agitazione febbrile degli ultimi giorni ora è sottentrata una calma aspettativa. Ormai il risultato della votazione di domenica ha già fatto abbastanza le spese della conversazione dei cittadini pavesi. I più ora si ritirano in disparte, riserbandosi a giudicare l'operato del nuovo Consiglio. Il quale è in maggioranza composto di democratici: imperocchè la lotta fu viva, il concorso alle urne tanto grande che i seggi provvisori divennero subito definitivi in tutte le sezioni; ma la lista dei Comitati democratici riuniti prevalse su quella dell'« Unione Liberale Monarchica ». La vittoria dei radicali è dovuta specialmente all'opposizione da essi fatta all'appalto del dazio consumo ed alla promessa di annullarlo. Vedremo adesso come e quando tal promessa verrà mantenuta, ed in genere come il Consiglio creato domenica rimedierà ai gravi dissesti economici di questo Comune.

***

Tra i [illegible] questa città e la quale [illegible] una [illegible] della memoria. [illegible] colpa [illegible] vittime, [illegible] più [illegible] in questo [illegible] del caserma, [illegible] nel nido di caserma, non [illegible] punto [illegible]

L'imperatrice Federico a Parigi

La storia d'una corona commemorativa e le chiassate della Lega dei Patrioti.

Parigi, 25 febbraio.

(Perlos) — Sebben *contre-cœur*, il partito della *rivincita* s'era ridotto a tenere anch'esso un contegno relativamente rispettoso verso l'augusta vedova che è venuta fra le mura di Parigi direttamente da quelle di Berlino. Tutto al più i focosi partigiani di Déroulède si limitavano a preannunciare un clamoroso ricevimento a base di fischi e peggio pel figlio dell'attuale loro ospite, caso mai — come ne è corsa la voce — Guglielmo II volesse venire anche lui a passeggiare sugli scottanti *boulevards* parigini. Ma nessun annunzio d'interpellanza, nessun possibile incidente era alle viste.

Tutto si era limitato alla platonica e pacifica protesta del salone Wagram e della visita dei *ligueurs* al monumento dedicato alla città di Strasburgo che si trova in uno dei quattro angoli della immensa piazza della Concordia. Anche la polemica fra i giornali che eccitavano o dissuadevano gli artisti francesi dal concorrere alla prossima Esposizione berlinese, pareva assopirsi e rimettersene alla volontà dei singoli artisti.

Ma occorreva proprio che questo benedetto Governo — sempre coerente nella sua..... incoerenza — venisse a riaccendere gli animi, le discussioni e l'*antiprussianismo* anche già troppo sviluppato in Francia.

***

Dopo aver permesso la rappresentazione di *Thermidor* sulle scene della Comédie Française, ne ordinava subitamente la proibizione per dar soddisfazione alla *piazza* rossa.

Dopo aver lasciato eretta su di un pubblico giardino la statua di Marat, ordinava che ne fosse tolta di nottetempo, per cedere alla *piazza*..... nera.

Ora infine, dopo aver lasciato che Déroulède, a nome della Lega dei Patrioti, appendesse una corona al monumento di Henry Regnault, pittore francese morto nella guerra del 1870, ordinava che anche quella venisse tolta, e stavolta — è inutile negarlo — per dar soddisfazione all'imperatrice Federico, o almeno per togliere alla sovrana tedesca — che aveva annunziata per oggi una visita alla Scuola di Belle Arti, dove appunto si trova il monumento — il disgusto di vedere onorato chi morì di piombo tedesco.

Per *Termidoro* avete visto che po' po' di putiferio il Governo della Repubblica s'è tirato dietro con quella draconiana interdizione.

Quanto a Marat, la cosa è passata con poche ed isolate proteste di pochi fanatici, perchè ci vuol davvero uno sconfinato senso sanguinario per voler mantenuta ed onorata su di una pubblica piazza la statua di uno scellerato come Marat. Ed anche tra le file dei rivoluzionari odierni di Parigi i marattiani sono venuti molto assottigliandosi.

***

Quanto all'affare della corona tolta al monumento del Regnault potete pensare che salti ha fatto fare agli affigliati della disciolta *Ligue des Patriotes*.

Déroulède, Mery, Richard e tutti gli antichi capi della Lega si son subito accesi in modo straordinario. Si sono indette lì per lì parecchie riunioni; il poeta-presidente s'è recato in persona a protestare violentemente al Ministero ed ha minacciato anche una interpellanza dalla tribuna di palazzo Borbone, con seguito di rumorose dimostrazioni in tutta la Francia se soddisfazione non era data al sentimento del patriottismo offeso, rimettendo immediatamente la corona sul monumento del pittore patriota.

E il Governo — conscio della potenza della Lega dei Patrioti, la quale, nonostante la sua dissoluzione, [illegible] Déroulède il far scendere in poche ore parecchie diecine di migliaia di *ligueurs* sulle piazze di Parigi — il Governo è stato un'altra volta coerente nella sua..... incoerenza ed ha ordinata frettolosamente stanotte la ricollocazione della famosa corona dei *Patrioti* sul monumento di Regnault.

***

Mi sono recato oggi all'*Ecole des beaux-arts*, dove ho aspettato, da paziente *reporter*, quasi tutto il pomeriggio nella speranza di vederti arrivare l'augusta vedova di Federico III. Ma ho perduto il mio tempo. L'imperatrice non è venuta, od almeno io non l'ho vista.

Ho però potuto vedere da vicino e toccare anche la famosa corona.

Essa è fatta di fiori così detti *immortelles* gialli incastrati a mosaico uniforme ed ostinata in un nastro verde e nero; misura poco più di un metro di diametro. Porta tutt'intorno a caratteri neri la seguente leggenda:

Au grand peintre Henri Regnault
mort pour sa Patrie
L. D. P.
Février.
Quand même!...

Dal fondo pende un nastro tricolore avvolto in un velo da lutto.

L. D. P. significa: *Ligue des Patriotes*. *Quand même!*.... è il motto di battaglia assunto dalla Lega. Ha il duplice senso di voler dire che — anche disciolta — essa esiste ed esisterà *quand même*, ed inoltre di alludere all'Alsazia e Lorena che sono (almeno nella mente e nei cuori dei *ligueurs*) francesi *quand même*.

Sul monumento vidi appese due altre corone vecchie degli anni scorsi, ed una fresca tutta di rose bellissima, portativi giorni sono da un gruppo di giovani pittori.

Il 60° anniversario di Caprivi.

Il generale Caprivi ha festeggiato ieri il 60° anniversario.

L'imperatore gli fece una visita di felicitazione.

Il conte Rantzau, genero del principe Bismarck, ha date le sue dimissioni da ministro di Prussia a Monaco.

Diminuzione di prezzi sulle ferrovie francesi

Nel progetto del bilancio del 1892 che sarà presentato alla Camera francese [illegible] per diminuire i prezzi sulle ferrovie. Lo Stato rinuncia alla sopratassa [illegible] sulla tariffa dei trasporti per i viaggiatori [illegible] diretti.

Le Compagnie ferroviarie da loro parte non solo accettano la corrispondente diminuzione pei viaggiatori, ma la allargano alle merci in una certa proporzione.

Si viene ad avere così in prima classe una diminuzione del 9 0/0, del 18 0/0 in seconda, del 37 0/0 in terza.

Le Compagnie ferroviarie, quantunque non obbligate, hanno voluto estendere il ribasso ai biglietti di andata e ritorno.

Si deve segnalare che anche lo Stato, in quanto concerne esclusivamente le derrate ed il bestiame a grande velocità, sopprime non soltanto la sopratassa creata nel 1871, ma anche l'imposta primitiva. A ciò si aggiunga il ribasso promesso dalle Compagnie.

Tutta Zurigo sul lago!....

Da una interessante lettera zurighese togliamo:

« Sta scritto negli annali di questo lago che nel 1491 era gelato e quest'anno esso ha pensato di celebrare il suo quarto centenario gelando ancora. Sembra che tutta la città si sia riversata sul lago; da un mese in qua è una festa continua, un ultimo giorno di carnevale senza interruzione. I ragazzi delle scuole hanno libertà quasi tutti i dopopranzo: al Politecnico e all'Università, se non si danno le *Eisferien*, gli studenti se le prendono liberamente; ci sono dei professori ragionevoli che, vedendosi davanti una minuscola scolaresca di quattro o cinque individui, la licenziano gentilmente, consigliandola ad andar a pattinare chè farebbe molto meglio. Le ferrovie introdussero dei ribassi per i paesi dei dintorni; di più, da Winterthur, da Aarau e perfino da Basilea ci furono, nei giorni di festa, dei treni speciali. Insomma è un entusiasmo indescrivibile e del quale non avrei mai creduto suscettibili questi pacifici figli del nord.

« L'interesse che tutti prendono alla cronaca del lago è tale che si trovò necessario pubblicare una *Gazzetta del ghiaccio* (*Eiszeitung*) che si vende a bizzeffe e nella quale si leggono perfino dei versi ispirati dal ghiaccio. Tutti i librai, tutti i bazar della città riempiono le vetrine con fotografie del lago ed i venditori ambulanti ingombrano le vie, forzandovi spesso a comperarne, tanto per levarvi la seccatura.

« Domenica scorsa asseriscono anche i giornali più degni di fede esservi stato sul lago, tra Zurigo e il vicino villaggio di Bendlikon, dalle 50 alle 60,000 persone (dico da cinquanta a sessantamila) venute da tutti i paesi vicini. Le vetture pubbliche si sono trasformate in slitte e dalla piazza passarono sul lago; i velocipedisti vanno in lunghe file sfidando alla corsa i più valenti pattinatori, i vecchi non rinunciano neppure essi alla loro parte di divertimento, e se non possono più pattinare, lo possono i loro figli; e se ne vedono infatti parecchi spingere davanti a sè una piccola slitta in cui siede la vecchia madre tutta gongolante di gioia nel trovarsi in mezzo a tanta festa e a tanta gioventù; in questi ultimi giorni non mancarono le maschere, uomini camuffati da donne coll'immancabile ombrello rotto, nasi proboscidali ed immense *tournures*, arlecchini, ecc., ecc., in una parola, maschere condite col solo spirito di rapa.

« Oltre alle corse in slitta ed in velocipede si fanno anche delle corse a cavallo. Lo spettacolo prodotto dalle cavalcate è magnifico su quel gran piano biancastro che va a finir nella nebbia; pare di vedere delle orde di tartari galoppanti sulle loro steppe.

« Di sera si pattina ancora; numerose fiaccole e palloncini rischiarano il campo, e fino a notte avanzata la folla non diminuisce.

« La *Bahnhofstrasse*, la gran via principale di Zurigo, il corso, come la si chiamerebbe da noi, fu prolungata sul lago e d'ambo i lati ci sono *buffets* e *restaurants* d'ogni genere; se ne contano più di quaranta; si impiantarono perfino degli *ateliers* fotografici; oltre a tutto ciò una caterva di venditori ambulanti d'ogni sorta di roba, tra i quali sono numerosi i nostri buoni ticinesi venditori di aranci e di *pane'eisse Marroni*. [illegible] completo, non vi manca un elemento, e nel proprio stato ognuno gode, ognuno si sente felice; è una vera festa popolare! »

Uno scandalo a Londra.

Da qualche tempo si parla di un nuovo scandalo che condurrebbe prossimamente innanzi alla Corte dei divorzi personaggi politici eminenti.

Il colonnello Hozier, membro della Camera dei Comuni, avrebbe deliberato di inoltrare domanda di divorzio contro la moglie, bellissima, che egli accusa di avere avuto intime relazioni col signor Ashmead-Bartlett, membro anch'egli della Camera dei Comuni.

Il colonnello Hozier appartiene alla frazione del partito liberale che, con lord Hartington e Chamberlain, si è distaccata da Gladstone per la questione irlandese: è una delle colonne del gruppo liberale dissidente. Ashmead-Bartlett è conservatore.

Queste voci hanno prodotto una grande impressione. Però tanto la signora Hozier che Ashmead-Bartlett protestano energicamente contro quest'accusa.

Condizioni economiche e sanitarie della Repubblica Argentina.

Ci scrive il nostro corrispondente (*F. Posso*) in data 25 gennaio:

« Il premio dell'oro si è mantenuto in tutta la settimana passata al 317; ed i negozi sui titoli furono pochini. In generale si crede alla Borsa che i titoli avranno significante rialzo quando cioè saranno conchiuse in campagna le vendite delle lane e dei cereali, epoca in cui ritorneranno al mercato le grandi masse di denaro che furono sparse per dote e impre al campo.

« Sono enormemente accresciuti di prezzo molti articoli che vengono dall'Europa: olii, vino, zuccheri, salumi, formaggi, ecc., e le stesse derrate che vengono dalle provincie hanno subito un rialzo significantissimo. Gli zuccheri di Tucuman e spiriti, per esempio, aumentarono d'un buon terzo sui prezzi dei passati mesi. La carne, le frutta, le verdure e perfino il pane quotidiano d'un quinto per lo meno. La vita si rende ognora più difficile e molti ritornano ai patrii lari. Partì l'altro ieri il *Washington* stracarico di italiani, e domani il *Napoli* non ne ospiterà meno quantità.

Già da ieri (24), che fui a visitarlo il Brasile suo compatriota, [illegible] gruppo di passeggieri, specialmente di [illegible] tutta gente lavoratrice che ritorna [illegible] volontieri in Italia, perchè dice che qui è peggio che in Italia. Parole di dolore [illegible] a bordo del *Napoli*.

« È diminuito il calore per la frequenza delle pioggie nei dì passati e si vive assai meglio. La capitale va spopolandosi ogni giorno più. I facoltosi vanno ai bagni di Montevideo e mar del Plata, e gli altri a respirare le aure del campo. Beati loro!

« Il vaiuolo ha fatto sosta. Nessuna malattia epidemica. Morti e nascite regolari. Scarsi i matrimoni perchè il paese costa troppo. »

La catastrofe mineraria nella Nova Scozia
Centodiciassette vittime.

Sulla terribile esplosione accaduta sabato scorso alla Springhill Mine, presso Halifax (Nuova Scozia), i giornali inglesi recano questi primi particolari.

Questa miniera è la più importante dei campi carboniferi del Cumberland, ed è la più vasta del Canadà. L'esplosione accadde nella galleria orientale. Un migliaio di operai lavoravano in quel punto nei pozzi; 150 erano impiegati nell'immediata vicinanza del teatro del disastro; questi sono tutti morti o feriti o mancanti.

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* dice che centinaia di minatori poterono scampare il pericolo perchè la galleria si collegava ad altre, le quali rimasero intatte; non v'ha dubbio però che tutti gli uomini lavoranti proprio nel luogo in cui accadde il disastro rimasero uccisi; fra questi l'ing. Swift. Già vennero estratti dalle macerie 75 cadaveri; 30 altri operai furono ritirati in gravissime condizioni di salute.

Si organizzarono prontamente squadre di volontari, i quali diedero opera allo sgombero delle macerie; ma il lavoro procede difficilmente; gli stessi salvatori corsero più volte pericolo di rimanere vittime del loro coraggio.

La bocca del pozzo era circondata da donne e fanciulli; scene strazianti accadevano man mano che i cadaveri venivano portati fuori dei sotterranei.

La miniera di Springhill appartiene a capitalisti inglesi e canadesi; se ne estrae annualmente più di un milione di tonnellate di carbone. È questo il primo grave disastro avvenuto nella miniera, e forse il più terribile che abbia colpito l'industria carbonifera canadese.

Un centinaio di cavalli fu pure ucciso dall'esplosione.

Le ultime notizie recano che il numero dei morti è calcolato a 117 circa.

Cose d'Egitto

Una crisi ministeriale per la riforma giudiziaria — La sicurezza pubblica — Forestieri e « touristes » — Scoperte archeologiche — Il carnevale — Per un Consiglio di leva italiano.

Alessandria d'Egitto, 17 febbraio.

(E. G.) — L'Egitto fu in questi giorni ad un pelo di avere la sua crisi ministeriale. Fortunatamente vi sono degli accordi col cielo, specialmente quello d'Oriente, e tutto finì *ad majorem brittanniorum gloriam*.

Si trattava — probabilmente il telegrafo ve ne avrà informati — della nomina definitiva del signor Justice Scott a consigliere per la giustizia. Questo signor Scott venne dalle Indie per ispezionare questi Tribunali indigeni e fare un rapporto sul loro andamento. Infatti il rapporto lo fece, ma in esso segnalò tutti gli abusi che nei detti Tribunali verificansi e suggerì le riforme che vi si dovrebbero introdurre. Quegli abusi parvero così gravi e le riforme così necessarie che il Governo inglese decise che il signor Scott rimarrebbe definitivamente in Egitto, ed ordinò, voglio dire domandò, la sua nomina definitiva. Di fronte a questa domanda-ordine le alte sfere governative indigene si commossero; il ministro della giustizia, Fakry-pascià, si fece il portabandiera di quella commozione, incitò il presidente del Consiglio, Riaz-[illegible] giurarono il patto di dimettersi piuttosto che accettare il signor Scott ed essere così scot....tati.

Ma qui i ministri propongono e la loro ambizione dispone. Essi sono d'altronde inchiodati sui loro seggi ministeriali e per mandarli via bisogna cacciarli; ne informi la caduta del Ministero Nubar-pascià.

La nomina dunque si fece, ed i due sullodati ministri ne controfirmarono il decreto.

Tutta la faccenda produsse in paese assai poca emozione; si sa che vi sia al potere X. pascià o Z. pascià, è sempre John Bull che comanda.

***

Nell'ultima mia accennavo alla poca sicurezza pubblica. D'allora in poi due gravi delitti furono commessi, l'uno alle porte di Alessandria, l'altro nell'interno.

Ambidue furono attacchi di *ezbe* (casolari) per parte di bande di 30 a 50 briganti. Nell'uno come nell'altro si ebbero a deplorare dei morti fra gli assaliti e degli atti di crudeltà selvaggia degli assalitori.

Un tempo l'Egitto era quasi leggendario per la sua sicurezza; lo si poteva girare in lungo ed in largo, spingersi anche nel Sudan, fino a Kartum, senza il minimo pericolo, ma dopo l'occupazione inglese, dopo il riordino delle finanze governative che fu effettuato a spese dello stato economico della popolazione, dopo la moralità importata dalle rive del Tamigi, dopo infine che si volle civilizzare il paese, sorsero i ladri ed i briganti. I Fellah divennero sanguinari, e le prigioni sono insufficienti pel numero dei detenuti.

In tutto questo una cosa stupisce: l'indifferenza delle Potenze. Pare che l'Inghilterra le abbia tutte ammaliate, ipnotizzate, in modo da far parere ai loro occhi che tutto è pel meglio nel migliore degli Egitti possibili.

***

I forestieri-*touristes* furono quest'anno numerosissimi. Fra di essi noto ora il duca di Cambridge, generalissimo dell'esercito inglese, il principe ereditario e la principessa di Svezia e Norvegia, il conte Erberto di Bismarck, il dott. Koch, il barone Blanc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, e la sua consorte e famiglia, il barone e la baronessa Gustavo di Rothschild, una discreta quantità di *lords* e *ladys*, ecc. Tutta questa gente non fa che attraversare a volo Alessandria per fermarsi in Cairo, d'onde fanno escursioni nell'alto Egitto.

***

Pochi giorni fa il signor Grebant, direttore del Museo di Ghizeh, scoprì presso Luqsor le tombe dei sacerdoti d'Ammone ai tempi della seconda dinastia (qualcosa come 5400 anni avanti Cristo). Sono circa quattrocento sarcofaghi, alcuni dei quali racchiudono preziosi oggetti. Questi ultimi saranno portati nel suddetto Museo.

***

Gli ultimi giorni di carnevale passarono per noi alessandrini completamente inosservati. In Cairo si tentò un corso con carri e maschere e relativi premi, pel quale si erano raccolti circa 150 mila franchi, vale a dire una somma largamente sufficiente per far bene le cose. Ma, come ben sapete, per fare il carnevale non basta il danaro; ci vuole lo spirito della popolazione ed il suo buon umore, e pel momento gli egiziani non hanno, in fatto di allegria, che miseria e grattacapi. Il corso riuscì un solenne fiasco, salvo che dal lato dei forestieri, perchè dalle provincie due o tre mila persone affluirono alla capitale.

***

Dopo di aver cominciato in Alessandria, si agita nella colonia italiana di Cairo la questione della visita per la leva militare. Si vorrebbe che questa visita fosse qui fatta, invece di costringere i giovani ad un viaggio spesse volte senza risultato. Il passaggio regolare di vapori con ufficiali diretti e provenienti da Massaua offrirebbe la facilità di qui formare ad una data epoca annuale un Consiglio di leva, e ciò farebbe certamente diminuire il costante stragrande numero di renitenti che contansi in Egitto. Una petizione in proposito sta coprendosi di firme e sarà inviata al R. Governo.

La vita che si vive

La stirpe dei padroni di casa non deve essere la più gentile a trattarsi..... nella città dei fiori.

Il prezzo delle pigioni fiorentine si eleva e le esigenze dei padroni crescono in proporzione. Quale e quanto sia il gaudio degli inquilini ognuno, che non sia un padrone di casa, può e deve comprenderlo.

Questa lamentosa condizione di cose ha fornito occasione al sempre brillante « Jarro » di redigere il *Codice dell'inquilino*, ch'egli compendia — ed è discreto — nei seguenti sedici articoli, nei quali però omette un solo dettaglio, quello che si riferisce al pagamento della pigione.

Ecco il codice:

1. Ogni inquilino è un essere, fisicamente come moralmente, inferiore al suo padrone di casa. Ci deve, quindi, venerazione ed obbedienza.

2. Ogni inquilino della nostra casa dovrà, prealabilmente, subire un esame orale in presenza dei nostri delegati.

3. In tale esame saranno trattate a fondo le questioni preliminari: resta inteso che il nostro inquilino sarà accettato senza moglie, figliuoli, cani, pianoforti e altri accessori nocivi.

4. Il nuovo inquilino, innanzi di prendere possesso del locale, che noi abbiamo la bontà di affittargli nel nostro immobile, dovrà obbligarsi, per atto notarile, a non contrarre alcun ulteriore matrimonio, dal quale potrebbero risultare infrazioni al numero precedente.

5. Nei nostri locali è proibito fumare: l'inquilino sarà libero nelle sue stanze, purchè sia solo, dopo la mezzanotte.

6. È riconosciuto che un decesso scredita un immobile e può diminuirne il valore mettendone in sospetto la salubrità.

I nostri inquilini, prima di entrare, dovranno sottoporsi all'esame di uno dei medici-chirurghi dell'Associazione dei padroni di casa riuniti, detta *Lega immobiliare*.

Il medico dovrà accertare che il perfetto stato di salute dell'inquilino non dia timore di una morte prossima.

7. Conforme al precedente numero, appena un inquilino cadrà malato nella nostra casa, saremo autorizzati a farlo trasportare subito, di diritto, all'ospedale.

8. Ogni inquilino che pronunzierà le parole di *riparazione* o di *diminuzione*, per questo solo fatto e con pieno diritto sarà espulso dalla nostra proprietà.

9. Quando ci piace visitare la nostra proprietà, gl'inquilini dovranno riceverci a capo scoperto e disposti in due file sul nostro passaggio. E ciò si all'entrare che all'uscire.

10. Gl'inquilini dovranno inviarci un regalo e un mazzo di fiori il giorno della nostra festa e il giorno anniversario della nostra nascita.

11. Inviarne uno alla nostra sposa il giorno della festa e della nascita di lei.

12. E il medesimo nei giorni di festa e di nascita dei nostri figliuoli, nipoti, zii, zie, cugini, cugine e altri parenti a un grado qualsiasi.

13. Perchè possano adempire con precisione a tal dovere sarà consegnata a ciascun nuovo inquilino una lista completa coi nomi e indirizzi di tutti i membri della nostra augusta famiglia.

14. Ci saranno dovuti regali anche in occasione del capo d'anno.

15. Ci riserviamo il diritto di aggiungere, secondo che ne scopriremo la necessità, nuove disposizioni alle già riferite.

16. Il nostro governatore è incaricato di vegliare alla stretta esecuzione di tali articoli.

***

Ancora i serpenti di Sarah Bernhardt.

Leggo nel *Colombo* di Nuova-York, 8:

« La celebre artista francese che furoreggia al Garden Theatre, la bizzarra, originale, eccentrica Sarah Bernhardt, è nella disperazione.

« Gli applausi del pubblico non gli fanno dimenticare la sventura che l'ha colpita.

« Allorchè Sardou ideò la *Cleopatra*, la Sarah fu presa dal desiderio di adoperare nella scena finale della morte dei veri serpenti.

« I capricci della *diva* sono ordini, e la sera che a Parigi fu rappresentata la *Cleopatra* quattro serpentelli scovati nella foresta di Fontainebleau strisciarono sul palcoscenico del teatro.

« Sarah ha portato in America i suoi serpenti che dovevano figurare nella rappresentazione della *Cleopatra* e certo avrebbero aumentato l'entusiasmo dei buoni americani.

« La cronaca non dice se i serpenti soffrissero il male di mare nella traversata dell'Oceano, il fatto è che arrivarono a Nuova-York sani e salvi.

« L'altra mattina quando la Bernhardt aprì la scatola che conteneva i suoi cari serpenti, trovò con

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE SECONDA.

Come in quel campo del *Drap d'Or*, di cui le cronache di Francia e d'Inghilterra fanno rivivere in tutte le memorie le magnificenze insensate, le donne, cariche di gioielli, portavano sulle loro spalle e sulle loro teste le loro terre, i loro boschi, i loro castelli. In quella lotta ad oltranza, dove la palma doveva essere côlta dal più pazzo, nessuno voleva essere vinto da nessuno e si sforzavano tutti di superarsi a vicenda. Il bisogno di far figura non aveva riscontro che nel bisogno di godere: quelle due forme d'egoismo s'erano impossessate della società intiera e la consumavano. La moderazione non si conosceva più in nulla. Il nipote di *un troppo grande zio*, parodiando il secondo dei Cesari, volle lasciare una città di marmo, sebbene, al suo avvenimento al trono, non avesse certamente trovato una città di fango. Se non trovò molti architetti, trovò molti capi-mastri. Gli impresari di fabbriche fecero delle case che volevano parer palazzi. Si videro alloggi di portinai con salottini, le scale furono decorate con stucco italiano, e il sentimento delle economie, quella utopia delle società moderne, scomparve come un sogno da quegli appartamenti dorati

Coloro che non avevano abbastanza gusto per far bella la loro gabbia vollero almeno farla ricca. Dovunque sul mobilio rinnovato splendeva la trama del broccato o della seta tessuta d'oro e d'argento. Anche le livree furono dorate su tutte le cuciture, ed i valletti che le portavano divennero insolenti come i loro padroni. L'anticamera non imita sempre il salone? Una vettura e una pariglia che non faceva neppure voltare i passanti costava diecimila lire; le esigenze della tavola avevano seguito lo spaventevole progresso di tutto il resto: occorrevano primizie alla città che doveva più tardi rimpiangere le conserve. Non si conosceva più l'ordine delle stagioni, nè la legge dei climi. S'aveva tutto ad ogni momento, e le cinque parti del mondo erano divenute le tributarie d'una sala da pranzo della Chaussée d'Antin. Si sarebbe potuto rifare la geografia della metà del globo colla carta dei vini d'un pranzo dato da personaggi alla moda. Per quei fini degustatori parigini veniva dal Vesuvio il Lacrima Cristi, da Cipro venivano i prodotti rinomati della Commanderia, dall'Ungheria il Tockay reale, dalla Spagna i Bancios più generosi, mentre i celebri vini della Borgogna e del Bordelese sostenevano l'onore delle vigne francesi.

La cucina non la cedeva in nulla alla cantina; le vivande erano squisite e ricercate; qualsiasi banchiere, purchè avesse azionisti, cenava meglio in casa sua che da Lucullo. Colla somma che costava un palco per tre ore di rappresentazione in teatro, si sarebbe potuto pagare un trimestre di pigione di un piccolo appartamento.

La signora di Melcy pertanto, da donna giudiziosa, da madre di famiglia prudente, sapeva resistere al torrente che trascinava dietro di sè la società intiera. Ella non divideva affatto le lusinghiere illusioni del marito, ella temeva per la sua casa, ella tremava pei suoi figli. Ella, cui nessuna passione accecava, si rendeva perfettamente conto della crescente esagerazione delle spese di casa e del lusso stravagante che il conte, da qualche tempo, andava aumentando. Pranzi, serate, balli, movimenti d'ogni genere si succedevano senza interruzione. Non s'aveva più tempo di respirare.

Ettore e Valentina vivevano, così, come nel loro elemento naturale, in quell'atmosfera eccitante e soffocante delle feste. Ma, invece di portare la sicurezza nell'anima della contessa, tutta quella magnificenza la turbava sempre più. Ella sapeva di qual somma suo marito poteva disporre e conosceva troppo il prezzo delle cose e quel che costava la vita a Parigi per non essere certa che quella somma non poteva bastargli... Come faceva dunque egli per colmare il *deficit*?

— Il disgraziato giuoca! — ella pensava, — è, pur troppo, certo che egli giuoca!... Dunque avrò potuto prevedere quella sventura senza poterla impedire... Se almeno mi riuscisse di arrestarlo in tempo!... Oh bisogna almeno che tenti... se fallisco è la nostra rovina che si compie!

Gabriella era sempre molto indulgente e debole riguardo al marito; ma il pensiero dei figli le dette energia e coraggio. Ella approfittò dell'occasione di una festa data da Ettore e così splendida da meravigliare tutti per fargli alcune modeste osservazioni sulle spese veramente eccessive che aveva dovuto fare.

Il signor di Melcy la prese su un tono leggero. No, non spendeva quanto la moglie credeva; sapeva farsi onore con meno spesa di ciò che non avrebbero saputo fare altri. D'altronde il suo nome, la sua posizione lo obbligavano a mostrarsi splendido; egli non era uomo da ricevere gentilezze senza contraccambiarle, e gli ripugnava estremamente di non trattare i suoi ospiti in modo che potessero trovarsi in casa sua meglio che altrove.

— Ma — riprese Gabriella punto convinta da quelle cattive ragioni — le nostre rendite, se le conosco ancora, non ci permettono...

— Rassicuratevi, — la interruppe Ettore, — non faccio che ciò che posso fare e non farò mai nulla di più.

— Ebbene, — fece la contessa animandosi un poco e guardando suo marito in faccia, — ebbene, allora gli è che giuocate.

— Ma...

— Gli è che giuocate! — ella riprese con voce severa e ferma, come persona sicura di ciò che dice. — Fin qui avete giuocato con fortuna, perchè vedo che potete gettare il denaro a piene mani; ma guardatevi! il giuoco, lo sapete, ha alternative terribili... Se si guadagna oggi, si è sicuri di perdere domani, o fra un mese, o fra un anno. La rovina è la conclusione suprema e fatale di tutti i giuocatori.

— Non giuoco! — fece Ettore con una certa vivacità e corrugando le sopracciglia.

— Ah! non giuocate! Ma, in grazia, come chiamate dunque ciò che fate?

— Faccio valere il mio denaro.

Il tono tranquillo col quale furono pronunziate quelle parole non riuscì a convincere Gabriella, ma le impose silenzio, perchè ella non amava le discussioni, ed era ben certa che quella sarebbe stata inutile. Ma il risveglio era dato, ed ella si promise bene di non più richiudere gli occhi adesso che li aveva aperti. Da quel giorno ella, che s'era vantata, e con ragione forse, di non comprendere affatto gli affari di Borsa, si mise a leggere assiduamente il bollettino ed a seguire l'aumento e il ribasso dei fondi pubblici. Quando il bollettino annunziava qualcuna di quelle fluttuazioni tanto violenti quanto improvvise, quali avvengono sovente nei momenti di crisi, ella interrogava con sguardo ansioso il volto del marito, e, subito, prima che egli le avesse parlato, indovinava se le notizie erano buone o cattive. Un gesto, uno sguardo, un movimento, un nulla le rivelavano ciò che egli non diceva, ciò che ella non voleva domandargli. Qualche volta ella s'accorgeva benissimo che aveva provato viva contrarietà; allora, nervoso, inquieto, strano, egli non era neppur più buono coi suoi figli che lo adoravano. Al pranzo di famiglia, così allegro e animato sempre, in quei giorni non gli si poteva più strappare una parola. Rimaneva delle ore intiere abbronciato, muto, pensieroso. Egli, ordinariamente così gaio commensale, non era più riconoscibile.

Altre volte si mostrava invece di un'allegria petulante, di cui nessuno, all'infuori della moglie, ne immaginava la causa.

— Dunque — ella si diceva — più nulla può arrestarlo, nè trattenerlo!... Sono la moglie d'un giuocatore!... di un giuocatore, il quale, sulla fede di un telegramma, di una notizia, azzarda la fortuna, l'avvenire dei suoi figli... Chissà che non venga il giorno in cui egli giuochi il loro pane... forse il loro onore! Ah! è una cosa orribile a pensare — ella aggiungeva stringendosi la fronte colle mani.

Qualche volta, nella sua lealtà delicata, ella si rimproverava di essere ingiusta verso Valentina; ma tuttavia non poteva far a meno di pensare che senza lei, senza la sua influenza, senza i suoi consigli, forse, quella nuova sventura le sarebbe stata risparmiata... Era quello l'ultimo colpo della fortuna avversa, e non era certamente il meno crudele...

Una cosa la sorprendeva: era di vedere che il signor Dorville, pur facendo i medesimi affari che faceva il signor di Melcy, perchè ella era sicura che essi s'erano associati, sopportava con fronte calma e fisionomia serena i guadagni e le perdite che cagionavano a suo marito così evidenti ineguaglianze di umore.

(Continua).

la più dolorosa sorpresa che [illegible] erano morti di freddo e gli altri quasi completamente assiderati.

« Le cure [illegible] della grande attrice ai due serpenti moribondi, che ora sembra siano fuori di pericolo. »

Sia lodato il cielo!

* * *

La parola al *Medico di casa*.

« Pochi giorni fa il signor *Io per tutti* vi parlò di una *sordità curiosa*, da cui era affetto un certo sir Edwin; ora io intratterrò i lettori sopra una *curiosa cecità* parziale, per cui gli ammalati non vedono bene certi colori e ne scambiano sovente uno coll'altro.

« Questa malattia è conosciuta col nome di *daltonismo*, dal nome del chimico e fisiologo Dalton, che primo se ne occupò e ne fu affetto. Le statistiche ci dicono che su 100 persone ve ne sono 3 che presentano questo fenomeno, il quale interessa molto i medici delle ferrovie nella scelta di cantonieri che percepiscano bene i colori dei segnali.

« Si narra di un sarto inglese che pose una toppa di color rosso ad un paio di calzoni neri, credendo di metterla di color nero; e di un fabbricante di strumenti ottici, che porgeva costantemente ai suoi avventori, che gli chiedevano occhiali affumicati, delle lenti rosse.

« Io stesso un giorno ho assistito a questo fatto: un signore trasse di tasca un fazzoletto bianco orlato di rosso ed un suo amico premurosamente gli chiese se mai era morto qualcuno della sua famiglia. « Perchè? », lo interrogò l'altro. « Mi immagino che tu non porti il fazzoletto orlato di nero per ischerzo. » Naturalmente si rise e si cercò di persuadere l'amico del suo errore.

« Chevreul racconta che un fabbricante di tessuti in seta, andato da un disegnatore, gli ordinò che sopra stoffe azzurre dipingesse fiori con colore nero e così pure facesse sopra stoffe rosse. Eseguito il lavoro e speditolo al fabbricante, fu rimandato indietro dicendo che vi erano dipinti fiori verdi sulla stoffa rossa e gialli sulla azzurra. La questione fu portata in Tribunale, e chiamatone giudice Chevreul si constatò che il cambiamento di colore era solo un'impressione ottica dovuta all'assorbimento degli altri raggi luminosi. Egli staccò alcuni fiori dalla stoffa azzurra e dalla rossa ed applicatili su un foglio di carta bianca li mostrò al fabbricante, il quale si convinse del suo errore.

« Molti altri fatti consimili si raccontano, ma per ora ho annoiato abbastanza. »

* * *

La penultima.

Le osservazioni.... giudiziose della signora Tapinetti!

Ieri le vien portata la notizia che il colonnello Z.... è stato promosso al grado di generale.

— E ne è veramente felice — aggiunge colui che ha dato l'annunzio.

— Certo, — soggiunge un terzo, — è sempre piacevole d'esser nominato generale.....

— Sopratutto per un militare — riflette argutamente la signora Tapinetti.

* * *

L'ultima.

Storicissima.

All'esame di chimica.

— Quale altro processo chimico si può usare?

— ?....

— Su via! Lei conosce bene gli autori.

— ?....

— Quello per esempio di..... di.... Solve.

— Già quello di dissolvente.....

Io per tutti.

REATI E PENE

Le gravi risultanze del processo dei siluri a Venezia.

Di questo processo, il quale ha sì grande importanza nei riguardi della morale pubblica, ed è sì istruttivo per quel che riflette certe amministrazioni, abbiamo già dato ampie notizie, riferendo i fatti che diedero origine al processo medesimo, e le deposizioni degli imputati nelle prime udienze. Ecco quel che ora ne scrive il nostro corrispondente (G. E. U.) da Venezia, 24:

Il cosidetto processo dei siluri che si svolge dinanzi al nostro Tribunale correzionale desta ogni di maggior interesse per i gravi fatti che vengono rivelati, ed i commenti che si fanno, singolarmente nei circoli di marina, sono infiniti.

Già dall'interrogatorio degli odierni imputati si affermò in tutti la convinzione che i principali responsabili di questo losco affare non siano sul banco degli accusati. Volevo tosto tenervene parola, ma per non derogare dalla inveterata consuetudine di non trattare su cosa che è *sub judice*, attesi. Oggi però che un giornale cittadino, la *Gazzetta*, ne scrive e con parole giustamente severe, credo mio dovere di rompere il silenzio impostomi.

È sopratutto importante soffermarsi sulla deposizione del primo teste escusso, l'ing. Schack. Lo Schack nel suo italiano molto confuso (egli è tedesco) qualifica la combriccola Judice, Guillermi e compagni per *camorra*. Egli afferma che appena da lui fu accettata in massima la proposta dell'affare propostogli dal Calzavara a nome del Guillermi, del Cernusco e degli altri, il tenente Cernusco divenne più corrivo nel collaudo dei siluri.

È poi curiosissima e molto severamente commentata una dichiarazione del teste Schack: disse che riguardo all'affare della *camorra*, per chiamarlo collo stesso termine da lui usato, scrisse a Berlino, ed il Kaselowski, direttore della Casa, gli rispose che siccome nella *camorra* non entravano ufficiali superiori, si poteva far l'interesse del Silurificio accordando soltanto lire cento o meglio cinquanta per siluro. E dalla lettura della corrispondenza fra Schack e Kaselowski si rilevò che questi diede l'autorizzazione perchè fossero rimesse al Calzavara mille lire, accordando poi che alla *camorra* fossero pagate le 350 lire per siluro.

Questo particolare importantissimo rivela purtroppo come certi affari delicatissimi siano pessimamente amministrati in Italia. Il Ministero affidava alla leggera la costruzione di ottomila siluri ad una Società tedesca, preferendola agli industriali italiani, per poi trovarsi al giorno della guerra con un materiale inservibile, somministrato da stranieri, guidati soltanto nel loro commercio da ragioni di lucro.

Ben a ragione la *Gazzetta di Venezia* scrive che bisognava andar molto cauti nell'affidare la costruzione di armi tanto formidabili e delicate di offesa, ed esser ben sicuri e dell'abilità e della moralità della Casa costruttrice. I fatti oggi danno purtroppo ragione agli articoli giustamente veementi coi quali fin dal 1889 quel giornale criticava quanto veniva costruito nel Silurificio di San Giobbe, diretto dallo Schack.

Ed altre prove della moralità della Società berlinese si potrebbero rilevare; basterebbe ricordare che appunto nel 1889 furono fatte lucrosissime offerte al detto giornale perchè desistesse dalla pubblicazione degli articoli scritti in seguito ad una inchiesta diligentissima che aveva compiuta per proprio conto, offerte che furono rifiutate.

Questi fatti ed altri che vennero alla luce sono l'oggetto oggi di tutti i discorsi. Le deposizioni dello Schack avrebbero dovuto dare origine, più che ad un processo per concussione, ad un processo per alto tradimento; ed a tale conclusione pervengono tutti i commenti.

Venezia, 25 febbraio (sera).

(G. E. U.) — *Facendo seguito alla mia di questa* mattina eccomi a farvi un breve riassunto dell'interrogatorio dell'ing. Schack, direttore del Silurificio di San Giobbe, interrogatorio che occupò le udienze di lunedì, di ieri e di oggi. Ed anzitutto vi confermo quanto ebbi a scrivervi nella precedente: la matassa va sempre più ingarbugliandosi. Appaiono dietro le quinte alti personaggi della marina, che evidentemente e a detta di tutti coloro che assistono alle udienze dell'interessante processo, devono aver avuto non esigua parte nelle turpi trattazioni di questo affare che poteva riuscire di gravissimo danno al paese se avesse potuto rimanere occulto.

Gli avvocati Villanova e senatore Deodati ebbero ieri parole severissime, stigmatizzando la condotta di un ammiraglio, che, chiamato come teste, adduce *gravi ragioni di Stato* per non comparire all'udienza. « L'ammiraglio Cottrau — affermò il summenzionato senatore — non è che non possa; egli non vuol venire ». Alle quali parole il Villanova aggiunse che vuole si conoscano le gravi ragioni di Stato che si oppongono alla partenza del Cottrau dalla capitale.

Ed infatti in faccia alla legge non si dovrebbero avere gradi sociali, e il nome del Cottrau non si trova per certo tra le eccezioni che la legge fa per taluni testimoni.

Le parole del Villanova e del Deodati furono approvate dal pubblico, il quale si avvede che si vuole ridurre quasi ad una bolla di sapone un processo che doveva assumere ben altre proporzioni.

* * *

Ma riprendendo la deposizione dello Schack, riferirò ch'egli disse che una sera dello scorso anno al teatro Rossini, lui presente, in un palco, il Kaselowski, direttore della Società berlinese, ebbe un colloquio col Calzavara, il quale gli propose di presentare il Cernusco. Difatti il giorno appresso il tenente Cernusco s'incontrò col Kaselowski alla *Birraria Bauer*, e questi, lagnandosi della severità che aveva nel collaudo dei siluri, avvertì il Cernusco che era amico intimo del ministro Brin, e che fosse più corrivo. Il tenente per tutta risposta disse: « Io continuerò a fare il mio dovere. »

Lo Schack riferisce sulle esigenze tecniche del Cernusco, il quale non passava siluro che non trovasse perfettissimo. Infine afferma che egli entrò in trattative colla *camorra* dopo che gliene venne fatta parola dal Calzavara.

Questa circostanza è smentita dall'imputato Calzavara. Questi, narrando coi più minuti particolari, ricorda che fu lo Schack ad informarlo delle difficoltà che si incontravano presso la Commissione di collaudo per far passare siluri imperfetti, e lo Schack [illegible] fu il primo a tentare di corrompere col suo mezzo i membri della Commissione d'inchiesta.

Lo Schack nega, si contraddice, si confonde. Perde il filo del discorso e risponde cavoli per rape. Il pubblico, che gli è tutt'altro che favorevole, zittisce, ed a stento il presidente può riottenere la calma.

Ed in contraddizioni lo Schack cadde di continuo questa mattina nelle contestazioni che alla sua deposizione fecero gli imputati.

* * *

Sono importantissime, fra le altre, le seguenti dichiarazioni fatte dal Cernusco. Egli afferma che nel quarto lotto di siluri che la Commissione esaminava furono fatti passare alcuni siluri dianzi scartati, e ciò per raccomandazione caldissima del Ministero. Dice che quando nel maggio del 1889 dalla Spezia venne destinato a Venezia quale membro della Commissione di collaudo, andò prima a Roma in licenza e nello stesso tempo si abboccò col comandante Rosellini, addetto al Ministero di marina. Questi lo avvertì di porre grande attenzione sul collaudo dei siluri perchè al Governo constava che la Casa Warm L. Schwarkopff di Berlino aveva inviato a Venezia 120 siluri difettosi, che erano già stati rifiutati dal Governo giapponese, e che intendeva farli passare fra gli 800 che doveva dare al Governo italiano. (Bisogna notare, riguardo a quanto affermò il Cernusco, che una parte dei 120 siluri dei primi quattro lotti dovevano essere costrutti a Venezia, ed invece vennero tutti dall'estero).

« Appena io fui destinato a Venezia — continuò il Cernusco — pel collaudo dei siluri, frequentavo per intere giornate il Silurificio ed il bacino di collaudo. L'ing. Schack, vedendo che io rilevavo tutti i difetti che avevano le armi, mi disse nel suo cattivo italiano: « Ma siete per buono a restare qui intere giornate, senza nemmeno far colazione, lordando le mani e i vestiti per questi siluri. Un altro al suo posto non sarebbe così poco *dégagé*. Vadi fuori anche lei; la stagione è buona, vadi a passeggio. Veda: a Kiel, benchè gli ufficiali addetti al collaudo fossero più che non qua, nessuno si dava la pena di venire al lavoro, e firmavano i verbali di collaudo favorevoli impiegando meglio il loro tempo!.... »

Una tale dichiarazione fece molta impressione nel pubblico, tanto più che lo Schack non seppe cosa dire e rimase confuso. E ciò a proposito di quella moralità di cui scrivevo questa mattina!....

Con questa dichiarazione del Cernusco si chiuse oggi il confronto fra gli imputati ed il teste Schack, sulla di cui persona non si fanno certo i più gradevoli commenti.

Ma si attende con curiosità un'altra deposizione importantissima: quella del comm. Kaselowski, direttore generale a Berlino della Società proprietaria del Silurificio di San Giobbe.

Il processo per l'attentato al Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,40 pom. — Oggi alla Corte d'assise è continuato il processo per l'attentato al Re.

L'uditorio è sempre numeroso; gli imputati si mostrano calmissimi.

Viene sentito come testimonio il delegato di P. S. *Moretti*, il quale afferma d'aver saputo da un confidente che era stata rubata ai minatori delle cave di Carrara una certa quantità di dinamite, che era poi stata spedita a vari gruppi anarchici.

Avendo il teste telegrafato a Perugia, seppe che l'imputato Pedroni aveva ricevuto un pacco di dinamite.

Il delegato *Magenzo* afferma che il Pedroni è capo del partito anarchico detto della *Mano nera*. Ripete che gli consta che il Pedroni aveva richiesta dinamite.

L'ispettore *Marchionni* dice che fu scoperto l'elenco generale di tutti gli anarchici d'Italia, e fra essi risultano annoverati i tre imputati Calzoni, Pedroni e Pennacchi.

La signora *Landò*, commessa dell'ufficio postale di Avenza, dice che fu il Pedroni a consegnarle un pacco per la spedizione. Sarebbe quello appunto il pacco che conteneva dinamite.

Pedroni nega d'aver spedito alcun pacco.

La signora *Landò* afferma di riconoscere benissimo il Pedroni quale speditore del pacco.

Il *Pedroni* scrolla le spalle.

Il processo viene quindi rinviato a domani.

Un curioso verdetto.

Cuneo, 25 febbraio.

(Bisaltino) — Discutevasi ieri a questa Corte d'assise una causa contro certo Barbiero, che nel settembre 1890, in Racconigi, nel liberare un suo compagno il quale era venuto a contesa con certo Garetto, uccise quest'ultimo a colpi di coltello.

Il Barbiero era assistito dall'on. Buttini, che sostenne avere il suo cliente agito in stato di legittima difesa.

Nei quesiti ai giurati non si era, come per lo più si suole richiedere dalla Difesa, posto la questione della colpevolezza in tema di ferimento, che è in sotto ordine a quella di omicidio.

I giurati, dopo avere votato affermativamente sul fatto materiale dell'uccisione e negativamente al quesito della colpevolezza in tema di omicidio, e proclamato per tal modo l'innocenza dell'accusato, gli concessero ancora le circostanze attenuanti.

Rientrati nell'aula ed avvertiti della contraddizione, venivano ad una nuova deliberazione, colla quale persistevano nel negare la colpevolezza in omicidio, prescindendo però dal votare sulle attenuanti; cosicchè, tolta ogni contraddizione nel verdetto, la Corte, tra la sorpresa del pubblico in genere e dell'accusato in ispecie, doveva pronunciare l'assolutoria.

Un siffatto verdetto, che non può però competere con quello emesso di questi giorni dai giurati di una grande città, i quali, dopo avere negato il fatto materiale dell'uccisione, concessero all'accusato il beneficio della provocazione, dimostra nella sua stranezza la necessità che i giurati vengano posti in grado di pronunziarsi su tutte le possibili ipotesi di reato onde evitare che nella tema di un soverchio rigore si riesca invece ad una soverchia clemenza.

Il processo De Maestri a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 10,50 pom. — Oggi è terminato alla Corte d'assise il processo contro lo scrivano De Maestri, accusato di avere uccisa con cinque rivoltellate la propria amante.

In seguito a verdetto pienamente affermativo dei giurati il De Maestri fu condannato a 30 anni di reclusione ed a 10 di sorveglianza speciale, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese.

Il pubblico affollatissimo che assisteva alla lettura della sentenza diede segni di approvazione.

Il vice-presidente della repubblica brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il generale Floriano Peixoto fu nominato vice-presidente della repubblica con 153 voti.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — Un nuovo fallimento ed un concordato. — (Nostro telegr., 26, ore 7,15 pom.). — Oggi ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Angelo Cavalli, [illegible]. A curatore della fallita venne eletto il signor Giuseppe Bozza.

I creditori del banchiere Francesco [illegible] accettarono un concordato sul 20 0/0, accordando alla unanimità i benefizi della legge al fallito, che è tuttora [illegible].

SAVONA. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (E.) — **Crisi municipale.** — Siamo dunque in crisi municipale. Gli assessori Moraldo, Viglienzoni e Garibaldi hanno rassegnate le proprie dimissioni. Portati colla votazione del 25 scorso settembre, la quale segnò il massimo della confusione nelle file del partito liberale, a far parte di una Giunta composta in maggioranza di elementi decisamente clericali, gli attuali dimissionari accettarono allora di far parte di una amministrazione nella quale l'omogeneità e la coesione non erano certamente doti principali per impedire che l'amministrazione, essendo equilibrate le forze dei due partiti, cadesse totalmente in mano dei clericali con svantaggio grave per il paese.

Gli ultimi fallimenti eliminarono dal Consiglio parecchi consiglieri di parte clerico-moderata, e principali tra questi il Forzani e l'Isasca, venendo così ad essere nuovamente assicurata la maggioranza al partito liberale, il quale può ora, se, con ordine, addivenire alla scelta di una amministrazione schiettamente liberale, forte, omogenea e capace d'imprimere alle forze morali ed economiche del paese un indirizzo energico e vigoroso.

È probabile che altre dimissioni tengano dietro a queste e che la crisi parziale assuma proporzioni maggiori.

CASALE. — (Nostre lettere, 25 febbraio). — (Lurano) — **I funerali del marchese Dalla Valle.** — Oggi vennero celebrati solenni funerali alla salma (trasportata da Torino nella scorsa notte) del marchese Giuseppe Rolando Dalla Valle, vostro più che nostro concittadino, già sindaco di Casale dal 1842 al 1848, e senatore del Regno dal 1848, cioè subito dopo la proclamazione dello Statuto.

Aveva 92 anni.

Dopo la breccia di Porta Pia egli non mise più piede in Senato; il che dimostra quanta potenza le superstizioni esercitino ancora sulle povere intelligenze umane.

Precedevano il carro funebre, coperto di splendide corone, le Compagnie di molti pii Istituti cittadini, i soldati del presidio, la fanfara del genio e il clero; lo seguivano le rappresentanze del Senato e del Comune, e molti parenti e amici.

Alla deposizione del feretro lesse l'ultimo saluto con pensieri elevati il nobile Franco Cazzaniga, da Cremona, marito di una nipote del defunto.

CUNEO. — (Nostre lettere, 24 febbraio) — (Bisaltino) — **All'on. Buttini.** — Trovandosi fra noi l'onorevole Buttini per una causa alla Corte d'Assise, un buon numero di amici, conoscenti e colleghi nell'arringo parlamentare e nel Consiglio provinciale convennero nel gentile pensiero di offrirgli un banchetto, ad esprimere i sensi della comune ammirazione per l'alta carica a cui venne di recente chiamato.

Il pranzo, tenutosi stasera alla *Barra di Ferro*, e che per desiderio manifestato dall'on. Buttini ebbe carattere affatto privato, è stato una bella dimostrazione di stima e di simpatia verso un uomo che l'onore della elevata posizione deve alla tenacità del volere, alla intelligenza e non comune operosità.

— **Cose del Comune.** — Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria pel 27 corrente.

Fra le altre pratiche all'ordine del giorno notasi quella dell'impianto di un Convitto femminile, a complemento della Scuola superiore da alcuni anni istituita.

Come già vi scrissi, la locale Cassa di Risparmio ha per tale oggetto concesso lire seimila.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — L'ultima rappresentazione dell'*Asrael* attirò iersera al teatro Regio un pubblico discreto, specialmente in platea e nelle gallerie. Gli interpreti principali del lavoro franchettiano furono assai festeggiati: la Damerini, la Rappini, la Guerrini, il Mariacher ed il Serbolini, ed il maestro Cimini furono chiamati ripetute volte al proscenio.

— Stasera riposo; domani a sera di nuovo *Cavalleria Rusticana* ed il ballo *Sieba*.

Teatro Carignano. — L'aspettazione che si era formata intorno al vecchio dramma *Luigi XI* del Delavigne, protagonista Novelli, era legittima, dappoichè, mentre da una parte era nota la elasticità del temperamento artistico del valoroso comico, dall'altra la interpretazione del bizzarro carattere di Luigi XI molti credevano fosse privilegio appena appena di uno solo fra i grandi artisti viventi. Novelli iersera, davanti al solito pubblico affollato e sceltissimo del Carignano, distrusse questa seconda opinione e sorpassò l'aspettazione generale. Egli ha rivelato una volta di più quanto sia vasta la gamma della propria potenzialità artistica interpretando la difficile parte con un'efficacia straordinaria, rendendo alla perfezione quel tipo di uomo d'ingegno che accumula tanti difetti, dalla paura alla crudeltà, alla superstizione, quale ce lo tramanda la storia.

Sopratutto nel quarto atto, cioè nella scena della confessione e delle visioni paurose, Novelli fu ammirevolissimo. Egli strappò un lungo generale applauso.

Buona assai anche l'interpretazione da parte degli altri artisti della Compagnia — la quale evidentemente va sempre più guadagnando terreno come fusione ed affiatamento — e in ispecie da parte della graziosissima signorina Fortuzzi e del Roggeri.

— E dalle parti più drammatiche alle parti più comiche: stasera, con un programma fatto apposta per cacciare via la noia più.... inveterata, Novelli ritorna sulla scena nelle parti comiche insieme col Leigheb.

Teatro Balbo. — La serata del valente attore brillante signor Alberto Passerini ebbe esito felice; il pubblico accorso al Balbo ieri sera molto numeroso applaudì il seratante dal suo apparire sulla scena nella graziosa commedia *Dal Nord al Sud* nelle scene più salienti del vasto programma fino al termine dello spettacolo.

Ebbero meritati applausi anche gli altri artisti, segnatamente il cav. Pietriboni, la signora Fantechi-Pietriboni, il Barsi, il Vitti nel grazioso bozzetto *Chi sa il giuoco non lo insegni*, e la signorina Pavoni, la graziosa ed intelligente attrice tanto simpatica al nostro pubblico.

— Questa sera al Balbo avremo l'annunziata novità *Tempi vecchi e tempi nuovi* di Ottavio Feuillet. Questo lavoro, d'indole romantica, è tolto da *La Belle au bois dormant* dello stesso Feuillet, che fu rappresentato la prima volta al Vaudeville a Parigi nel febbraio del 1865.

Teatro Rossini. — La Compagnia dialettale piemontese capitanata dal cav. Milone è ritornata da alcune sere, dopo un periodo di allontanamento, al teatro Rossini, che è, per così dire, il suo teatro naturale.

La Compagnia fa sforzi grandissimi e lodevoli per tener alte le antiche tradizioni del Teatro piemontese, e pone ogni cura, per quanto glielo concedono i propri mezzi, per offrire al pubblico spettacoli interessanti e dilettevoli.

Con ottimo pensiero la signorina Milone stabilì di dare per la sua serata d'onore, che avrà luogo sabato, una buona commedia del vecchio repertorio, la commedia in tre atti con cori e canzoni del cav. Tancredi Milone intitolata: *La festa an montagna;* i cori sono del maestro Cesare Castraghi. Questo spettacolo, nel quale hanno campo di esplicarsi le qualità artistiche della seratante, sarà preceduto dallo scherzo comico dal tedesco: *A lè nen gelos*.

Non v'ha dubbio che questo spettacolo attirerà numeroso il pubblico e lo appagherà pienamente. Intanto facciamo i nostri auguri alla brava e simpatica signorina Milone.

E giacchè parliamo di questo benedetto teatro Rossini ci si conceda di fare un'osservazione. È vero che il pubblico in questi tempi frequenta poco il tradizionale teatro di via Po, ma una delle cause di questo principio di abbandono deve ricercarsi nel cattivo mantenimento del teatro stesso, specialmente riguardo l'illuminazione, che è scarsissima. La prima necessità di un teatro è quella di essere ben illuminato, perchè il buio mette sempre la musoneria e non attira mai il pubblico. È interesse adunque di chi regge il teatro di illuminarlo bene.

Di tante altre cose poi dovrebbe essere oggetto il teatro Rossini, anche riguardo alla pulizia.

Diano adunque mano, i reggitori del teatro, a queste cure, e se il pubblico non accorrerà più volentieri al Rossini potranno almeno dire che tutta la colpa non è di loro. Diciamo così perchè siamo convinti che la causa principale dei magri affari della Compagnia piemontese sia appunto la cattiva condizione materiale del locale.

Il secondo concerto alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — [illegible] 22, ebbe luogo l'[illegible] concerto dato dalla Società Promotrice.

Il programma era attraentissimo e tutti [illegible] tanto coloro che parteciparono alla festa, la quale fu, per dire la verità, splendida [illegible] assistenza [illegible].

Molte belle ed eleganti signore e signorine facevano bello sfondo alla gran [illegible] e [illegible] sala.

Si diede principio con i pezzi di [illegible], eseguiti lodevolmente dal [illegible] signor De Maria.

Aperse il concerto l'egregio ing. Chinaglia, dilettante di canto. Esso ha una bellissima voce baritonale, e canta con molta grazia; riscosse applausi nella romanza: *Perchè?* di Filippi.

La signorina Felicina Parena, mezzo soprano contralto, allieva della signora Fricci, è giovanissima, cantò la bellissima aria: *Ah! Se tu dormi svegliati*, nell'opera *Giulietta e Romeo*. Essa ha un buon timbro di voce sicura, squillante e ben educata.

Il programma segnava il duettino: *Ti scrivo*, di Ricci, che doveva essere eseguito dall'avv. Torretta (tenore) e dalla signorina Felicina Parena, ma indisposto il Torretta, dovette supplirlo la signora Fanny, soprano leggiero.

Una figurina bionda, snella, non ancora diciottenne, d'una voce agile, fresca, armoniosa. Fu molto apprezzata dall'uditorio, specialmente perchè dovette leggere a prima vista non conoscendo la parte.

Cantò poi la stessa signorina Fanny il non facile valtzer: *L'incontro*, dell'Arditi, con maestria ed eleganza superiori alla giovane età.

Il signor Franchi (tenore), allievo in un coll'ingegnere Chinaglia della signora Pezzi, cantò la *Siciliana* della *Cavalleria Rusticana* con molta intelligenza e con bella voce, e fu meritatamente applaudito.

La signorina Fanny Parena e l'ing. Chinaglia eseguirono il duetto del *Rigoletto*, poscia in unione alla signorina Felicina Parena fu eseguito il terzetto della *Gioconda*.

Alle signorine vennero regalati fiori.

Accompagnava al piano-forte l'infaticabile e bravo maestro Vigna.

Il comm. Ajello (presidente) faceva gli onori di casa colla solita cortesia.

Palestra Ristori. — Sabato a sera alla Palestra Ristori avrà luogo il 10° esperimento drammatico e musicale sotto la direzione del maestro Cesare Ristori. Lo spettacolo incomincierà col dialogo in versi: *La rotta del Po*, poi vengono altri pezzi di musica e dialoghi; poi *Bere o affogare* e finalmente *Il naufrago*, monologo. Non ostante il programma direm così.... acquatico, il trattenimento darà certo.... ristori intellettuali al pubblico.

La signora di Challant. — Invitato dall'on. Bonghi, quale presidente del Circolo Filologico di Napoli, ad inaugurare con una conferenza i nuovi locali di quell'Istituto, Giuseppe Giacosa ha creduto di dover fare qualcosa di più e di meglio, e domenica prossima, 1° marzo, vi leggerà il suo nuovo dramma: *La signora di Challant*.

[illegible] di un autore che legga l'opera sua prima della pubblicazione o della rappresentazione è, crediamo, nuovo in Italia. In Inghilterra invece è comunissimo, ed è noto che la lettura de' suoi romanzi contribuì forse più della pubblicazione a procacciare al Dickens fama e quattrini.

Come e per quali ragioni il Giacosa si sia deciso a leggere il suo dramma è cosa che riescirebbe troppo lunga a narrare e che narreremo forse a tempo più opportuno. *La signora di Challant* fu scritta originariamente in francese per Sarah Bernhardt, la quale, e ciò torna a suo onore, seppe rompere il pregiudizio dei francesi, per cui la politica e la nazionalità si frammettono nelle questioni d'arte, pregiudizio che ostinatamente gli italiani non [illegible], sia detto col beneplacito dei nostri vicini d'oltre Alpi. Consegnato dall'autore troppo tardi perchè potesse venir rappresentato prima della sua partenza per l'America, il dramma verrà allestito colà da Sarah Bernhardt, ed i giornali di Nuova York annunziano che è già allo studio.

Il Giacosa però si era riservato il diritto di rappresentazione in Germania ed in Italia. Infatti *La signora di Challant* è anche allo studio al Burg-Theater di Vienna. In Italia doveva venir rappresentato dalla Compagnia di Eleonora Duse a Milano; ma per la ristrettezza del tempo — dovendo la Duse recarsi a Pietroburgo — per le conseguenti difficoltà dell'allestimento e della distribuzione delle parti, la rappresentazione ne fu sospesa.

Di tanto si accrebbe il desiderio del pubblico di conoscere questo nuovo dramma del Giacosa, storico nel punto di partenza e nell'ambiente, ma modernissimo nella sostanza, poichè l'autore va diritto al fatto tragico osservando e dorando e rivelando quanto è in noi di ogni tempo e di ogni paese. Questa curiosità sarà adesso, in parte almeno, appagata.

Noi crediamo che il Giacosa abbia intenzione, se l'esperimento gli riesce, di leggere il suo dramma anche in altre città, in Torino fra le prime. E noi ci auguriamo che ciò accada, e ci riserviamo di tenerne informati i lettori non appena qualcosa ci risulti stabilito.

Circolo degli Artisti. — Il provento delle entrate al Circolo nelle sere degli 8, 9, 10, 11 e 12 corrente fu di

corrente fu di	L.	4482 50
spese serali per le cinque sere	»	1163 75
Residuo netto	L.	[illegible] 75

che il Comitato direttivo ha ripartito tra 10 Istituti di beneficenza della nostra città, destinando lire 598 75 alle Cucine Popolari, perchè venissero convertite in buoni per infermi.

Manuale del fuochista e del macchinista. — Sarà posto in vendita oggi dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) il *Manuale del fuochista e del macchinista* dell'ing. G. Vottero.

Ora che le disposizioni legislative obbligano i conduttori di caldaie a vapore ad ottenere certificati di capacità, si è reso indispensabile un trattato che in forma popolare svolga i principii scientifici e dia le norme pratiche che si richieggono per gli operai fuochisti e macchinisti. A tale scopo serve egregiamente il libro dell'ing. Vottero.

Esso però non è una pubblicazione affrettatamente compilata, ma è il frutto di cinque anni d'insegnamento fatto dall'ing. Vottero nelle rinomate scuole tecniche operaie San Carlo di Torino, per modo che può servire anche ai proprietari di stabilimenti a vapore ed a quanti desiderano di apprendere precise notizie intorno alle caldaie ed alle macchine a vapore.

Gli editori L. Roux e C. hanno curata assai l'edizione e vollero ornare il volume di 12 tavole illustrative.

Si può quindi affermare che il *Manuale del fuochista e del macchinista* dell'ing. Vottero è il più completo, elegante ed economico libro del genere, poichè esso (occorre notarlo bene) costa soltanto L. 2.

CRONACA

Un omaggio allo storiografo del Collegio delle Provincie. — Una Commissione composta dei signori Rosa, Motta, Farinelli, Astore, Davito, appartenenti al Collegio delle Provincie, offriva al cavaliere Giovanni Ormezzano un indirizzo d'onore come ringraziamento all'affetto ch'egli loro attestava nella sua bella ed elaborata pubblicazione che fa la storia del R. Collegio Carlo Alberto.

Egli dedicava, con squisita cortesia, cotesta opera ai giovani componenti il Collegio.

Un bell'album in velluto color vermiglio, con fregi d'oro, uscito dalla Casa Vezzosi, nell'interno con amorevol cura ornato dal signor Pirotta, distinto allievo dell'Accademia Albertina, conteneva:

Al cavaliere Giovanni Ormezzano — Che le tradizioni illustri del Reale Collegio Carlo Alberto — Raccolte con intelletto d'amore — Loro dedicava — Gli studenti delle provincie — Per l'atto gentile riconoscenti — Offrono.

E tutti gli allievi del Collegio si firmarono in seguito.

Con apparente commozione il cavaliere Ormezzano porse vivi ringraziamenti per la cara dimostrazione e pregò la Commissione a voler esprimere ai compagni il suo affetto.

Cotesta piccola attestazione di stima dei giovani componenti il Collegio delle Provincie [illegible] provare la loro venerazione al benemerito personaggio.

Per un pranzo al cav. prof. Parmetler. — Un Comitato costituitosi per promuovere un banchetto d'onore al neo-ufficiale cav. prof. Filippo Parmetler, ragioniere-capo della Banca Nazionale, ritiratosi da poco dall'insegnamento, muove invito ai suoi colleghi, ammiratori, amici e discepoli di voler partecipare a questa dimostrazione di stima e di affetto inviando la loro adesione prima del 5 p. v. mese.

A suo tempo si renderà noto il locale e l'ora del pranzo. La quota è fissata in L. 6.

Il Comitato, desiderando che quella progettata più che una dimostrazione locale riesca invece una larga prova di stima a chi tanto cooperò all'incremento degli studi patrii di ragioneria, sarà grato a quanti vorranno comunicare questo avviso ai colleghi e conoscenti cui potesse interessare.

Il Comitato è formato dai professori Gatti, Rovina, Bianchi, Caramello, Dattino, [illegible], Appiani. [illegible] Appiani, via della Zecca, N. 10.

Disgrazia sul lavoro. — [illegible], d'anni 25, contadino, [illegible] ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per trattura completa di tutte e due le gambe, [illegible] per causa di una frana, mentre stava lavorando in una cava per la estrazione della maggiossa. Ne avrà per due mesi.

Girovagando a piedi scalzi. — Iersera, verso le ore [illegible] di [illegible] un individuo che [illegible] tenendo in mano le scarpe, si aggirava [illegible] nella borgata di [illegible]. L'avvicinarono, lo interrogarono, e [illegible] risposte sconclusionate, lo accompagnarono all'ufficio della Sezione. Colà a stento si potè comprendere come si chiamasse [illegible] Michele, di 26 anni [illegible], e come la sua famiglia abitasse in Torino, via [illegible], N. 15. Il Sobito mancava da casa da due giorni. A mezzo del telefono si fecero avvisare i parenti, ed un suo fratello andò con una carrozza a prenderlo. Intanto, siccome quell'infelice aveva anche detto che non aveva preso altro da che era andato via da casa, così il dott. Magnetti, che abita nella stessa casa dov'è la Sezione, gli fece preparare dalla sua persona di servizio di che ristorarsi convenientemente, ed intanto essendo giunto il fratello gli fu consegnato.

Un cattivo avventore. — Un individuo dichiaratosi per Briaglio Vittorio, d'anni 31, garzone macellaio, aveva preso alloggio ieri sera all'*Albergo dei tre Re* in via Cibrario, N. 1, esercito da certo signor Teghillo Gio. Battista; stamane verso le ore 7, alzatosi da letto, il Briaglio rubò uno dei due lenzuoli e se ne andò. Il cameriere Genella Luigi, accortosi subito del tiro, inseguì l'avventore. Raggiuntolo sullo stradale di Francia, l'obbligò a tornare indietro fino all'albergo, dove fu trattenuto fino all'arrivo di due guardie municipali mandate a chiamare, le quali, avuto in consegna il ladro, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

SPETTACOLI. — Venerdì, 27 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Il beniamino della nonna*, comm. — *Vita*, monologo. — *Onorevole Morivola*, scene comiche. — *Diogene*, monologo. — *Un cameriere e sposo*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Befana*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Tolombi). — *La Mascotte*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Tempi vecchi, tempi nuovi*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Mansuy e le artiste di canto Dora Parnes, Odisiana e Ferencsy e con Mr Henry coi suoi cani ammaestrati.

SALONE VARIETA' ORFEO ore 8 1/2 — Spettacolo di varietà cogli artisti St. Dio, Langeur, Bermont, François e conigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Badini Ernesto con Zacchero Maria.

MORTI: Bianco Rosa, d'anni 62, di Ceres.
Fina Luigi, id. 81, di Torino, industriale.
Viano Felice, id. 76, di Cossila, geometra.
Benedetti M. n. Scarafia, id. 55, di Cercenasco, contad.
Senavino T. N. n. Passerone, id. 65, di Castelo Asti.
Gaberti C. O. n. Righetti, id. 75, di Milano, agiata.
Micheletti Antonio, id. 72, di Valle Torinese, cuoco.
Occhetti S. n. Grandis, id. 64, di Montechiaro d'Asti.
Ripa G., id. 25, di San Giorgio Lucano, sold. 82° fant.
Candido Francesco, id. 22, di Radicena, sold. 71° fant.
Visconti Giov., id. 63, di Torino, maestro di musica.
Griffero Antonio, id. 81, di Collegno, tintore.
Gottin Antonio, id. 63, di Chambéry, calzolaio.
Caffia Maria, id. 15, di Saluzzo, operaia.
Cordero Michele, id. 65, di Monca[illegible], zolfanellaio.
Mochino G. D., id. 69, di S. Mauro Torinese, falegname.
Giardino Carlo, id. 16, di Torino, contadino.
Pene Oreste, id. 34, di Torino, impiegato.
Signorio Maria n. Guidotto, id. 42, di Bernano d'Asti.
Bazano Filomena, id. 64, di Collegno, spazzatoraia.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 febbraio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 25
» — per marzo	»	60 50
» — a 4 mesi da marzo	»	60 90
» — a 4 mesi da maggio	»	61 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 26 febbraio (sera).

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 26 febbraio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 80
» *raffinato* disponibile	»	106 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	37 75
» » a 4 mesi da ma	»	38 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 26 febbraio (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto — Cotoni indiani prezzi fermi.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	8,000
Americani a consegnare pel corrente		4 54/64
per maggio-giugno		4 63/64

HAVRE, 26 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	1,200

Mercato calmo.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	41,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 26 febbraio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.		
» *raffinato* disp.	Rmk. Fr.	6 55

ANVERSA, 26 febbraio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 1/2
» » — per marzo	»	16 —

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Angolo Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

— Non è mai troppo tardi! — gridò, brandendo l'arma micidiale.

Ma già io le stringevo il polso delicato e cercavo di riavere la rivoltella. Si fece un po' di lotta. Le forze di lei si erano raddoppiate: la vinsi io però, e le tolsi la pistola.

— Peccato! — le dissi con amarezza, — peccato! Se vi riusciva il colpo, ricominciavate la solita vita bugiarda, n'è vero? vi godevate le ricchezze di tutti i *vostri mariti*, mio bel vampiro!...

Non rispose: principiò a ridere... Qual riso, mio Dio!... Non più quel risolino gentile talvolta, o ironico, ma sempre pieno di grazia e d'armonia!... ma un ghignare sgangherato, matto, stonato. Alzò le braccia, come per cacciare lontano un oggetto pauroso: poi cessò subitamente il riso, e cadde a terra bocconi: svenuta, o morta?... Meglio così! Com'è dolce il sapore della vendetta!... Lentamente mi avvicinai alla scalinata. Il vento urlava sempre più, penetrava nel sepolcreto e faceva tremare la fiamma delle torcie: principiava a tuonare. In mezzo a quel fracasso ed al rumore [illegible] nel palazzo [illegible]. Nessuno indovinava mai [illegible] gradini me n'andavo...

Udii un [illegible] volta. La Nina si muoveva. Si alzò in piedi, si guardò attorno, ma non avvertì la mia presenza. I capelli le cadevano sulle spalle, ne prese in mano una ciocca, e la guardava immalinconita, con un sorriso da bimba; poi principiò a ravviarsi il capo, ad assettare con cura le vesti, poi andò a sedersi accanto al tesoro, e principiò ad esaminarlo. Cavava dalla cassa tutti gli oggetti, l'un dopo l'altro, li esaminava attentamente. Sciorinava le trine, le stoffe preziose, pesava gli ori con le mani, faceva scintillare le gemme al lume dei ceri. Alcune cose riponeva da capo nella cassa; altre, come le collane, i braccialetti, le spille, metteva si indosso: alle braccia, al collo, sul capo, sicchè ne fu stracarica come una principessa indiana. Il suo volto esprimeva una gioia ingenua, serena. Che cosa significava mai ciò?...

Ridiscesi, e pian piano mi avvicinai. Una raffica di vento spense parecchi ceri. La Nina non se ne accorse. Era sempre occupata col tesoro. Rideva di nuovo... neanche questa volta era il suo riso... Orrore!... era un riso scemo... sguaiato...

Chiamai forte:

— Nina!

Si levò in piedi, volgendosi verso di me. I suoi begli occhi erano sereni, il volto aveva ripreso il suo fresco colorito, le labbra il dolce sorriso. I capelli d'oro fluivano sulle sue spalle candide... Scintillante com'era per le tante gemme che la coprivano, essa sembrava, nella semi-oscurità del sotterraneo, un'apparizione della Madonna...

— Nina! — ripetei tutto sconvolto.

— Sto bene, è vero? — disse ridendo, come prima. — Vuoi che canti?

E principiò la sua antica canzone *Ti saluto rossignuolo*. La nota melodia, quella stessa però di cui ella si beffava, scosse le mie viscere. Mi rammentò tante ore beate, ore d'illusione... è vero, ma pur sempre ore di innocente felicità... — Perdona! — mi diceva il cuore. — Perdona!... Quella non è più la Nina di ieri... è pazza!... Portala via... perdonale...

Essa contemplava sempre. Poi tornò a guardare il tesoro, senza badare alla poca luce, al rombo della tempesta che pareva scuotesse anche il mausoleo. Diede un grido di gioia. Aveva trovato lo specchio antico con la cornice d'argento cesellato, e vi si mirava con compiacenza, ritoccando qua e là la sua fantastica acconciatura... Era orribile cosa quella vanità scema nella casa dei morti...

Dimenticai i miei disegni di vendetta completa... Quale sentimento mi nasceva nell'animo? Era compassione?... Era amore?... Volai subitamente ogni pensiero a trarla di lì...

— Nina! — le dissi, piano, come si parla ai bimbi, — Nina, è tardi... andiamo a casa!

Non potei udire la sua risposta, per il rumore che faceva il vento... Uno scoppio di tuono!... Tremò il suolo... Si spensero i ceri... Intesi come il precipitare di sassi, il cadere d'una frana... Avevo indietreggiato istintivamente, e chiuso gli occhi... Quando li riaprii, mi trovai al buio: un soffio d'aria fredda mi colpiva la faccia... Avvertivo il fracasso del vento fra gli alberi brulli del cimitero. Mi parve di udire un gemito, un lamento fioco...

— Nina! — gridai tremando.

Nessuno mi rispose; era cessato il lamento.

Mi sentii morire... feci però uno sforzo. Trovai, in tasca, i cerini; riaccesi una delle torcie... e diedi in un grido d'orrore!...

Dio non aveva perdonato!... Un grosso masso, sfasciato dalla tempesta, era caduto dall'alto, lì... dove un momento prima stava la povera pazza; l'aveva schiacciata in mezzo alle gemme che contemplava... Giaceva, bocconi, col capo insanguinato... immobile... Solo una mano, quella dov'era la fede, riteneva un moto convulso... Battè più volte la terra... poi si chetò...

Stetti un momento come tramortito... Vidi brillare sul pavimento il crocifisso del Padre Cipriano; lo raccattai e lo posi fra quelle dita, tepide ancora... Volli baciarla... non potei...

Corsi a precipizio su per la scalinata... Giunto in cima, mi volsi a guardare... La luce scialba del cero rischiarava un punto solo: il polso dilicato della morta, la mano bianca che reggeva il crocifisso...

Quella mano prega... minaccia... mi chiama... La vedrò mai sino all'ultima ora mia... Mi additerà il mio fine!

Scoppiai in un pianto disperato; per la seconda volta uscii dal sepolcro... e via... nella notte burrascosa... via, assordato dal tuono, abbagliato dai lampi, percosso dal vento... via... alla marina... al mio destino.

. . . .

La *Rondinella* mi portò a Civitavecchia, di lì a Livorno. M'imbarcai per l'America Meridionale; raggiunsi questo deserto, dal quale non uscirò mai.

Nessuno al mondo potrebbe immaginare che l'intrepido *pioniere*, ruvidamente vestito, ardente al lavoro, ma così solitario e silenzioso che i compagni lo chiamano il *Muto*, fu un giorno il generoso conte Oliva — il buon Fabio Romani — il marito della bella Nina...

Un giorno dovetti andare alla città più vicina. Lessi colà i giornali dell'Europa: vi trovai la notizia del « *Mistero di Napoli*. » Quello era la mia scomparsa, con la sposa, nella notte delle nozze.

« *Varie persone, tra cui un certo Vincenzo Flamma, ex-cameriere del conte Oliva, facevano premurosa ricerca della coppia così misteriosamente sparita. Si promettevano cospicue somme a chi sapesse rintracciarla. Ove, dopo un certo tempo, non si trovasse conto degli sposi infelici, le loro sostanze, in mancanza di prossimi parenti, spetterebbero allo Stato.* »

Lessi tutto ciò con la massima indifferenza. Perchè non cercano nel sepolcreto?... pensai . . . . .

. . . .

Ve lo dissi prima: io sono un morto. Il mondo e le sue cure non esistono più per me... Gli alberi della foresta, gli uccelli dell'aria, le erbe del deserto sono i miei soli amici. A loro mi confido nelle ore tristi... È dolce la vendetta!... Ma la memoria è amara, e il rimpianto è tortura!...

La luna dorata, ardente, splende qui gloriosa nella tinta cupa del firmamento tropicale; pure a me sembra talvolta pallida, spettrale...

Chiudo le imposte della mia capanna, chiudo le tende scure, ma, non so come, nè da qual parte, un raggio scialbo, come il lume d'un cero, penetra nella mia stanza... mi balla innanzi agli occhi... e sempre... sempre... in quel raggio, mi appare una mano bianca... la sua... Trema... muove le dita affusolate... mi chiama... accenna... indica un punto... quale?... dove?

FINE.

FEBBRAIO: giorni 28. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 23 L. P.
Venerdì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 0,02 — *Sant'Eulalia vescovo.*
Sabato 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 0,01 — *San Quadrato abate.*

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +1,8 massima +10,2
Min. della notte del 27+2,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.
90ª *Estrazione del 20 febbraio 1891.*
Serie **567** rimborsabile in L. **100**
Dal N. 1 al 5[illegible]

Obbligazioni premiate:

S.	N.		Premio	S.	N.		Premio
5641	11	L.	100,000	[illegible]	[illegible]	L.	100
[illegible]	9	»	1000	[illegible]	[illegible]	»	»
[illegible]	38	»	500	[illegible]	10	»	»
4701	5	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
1205	10	»	100	[illegible]	21	»	»
3485	41	»	»	[illegible]	25	»	»
1010	0	»	200	[illegible]	45	»	»
4002	10	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
1503	50	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
[illegible]	48	»	100	[illegible]	[illegible]	»	»
[illegible]	9	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
[illegible]	41	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
1061	21	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
2402	33	»	»	[illegible]	[illegible]	»	»
2212	1	»	»	[illegible]	11	»	»

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
61	33	125	40	152	11	191	16
217	4	280	19	338	31	361	[illegible]
402	15	471	41	625	0	637	21
627	44	641	30	777	10	757	39
816	32	869	47	951	15	1095	42
1126	44	1151	29	1241	19	1265	17
[illegible]	40	1240	33	1320	44	1505	42
[illegible]	30	1336	27	1412	31	1450	25
[illegible]	57	1626	2	1677	45	1712	15
1714	33	1730	23	1757	10	1763	46

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1441	27	1902	1	2003	17	1943	41
[illegible]	19	1573	15	2031	21	2031	2
2113	27	2111	7	2157	13	2155	2
2171	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	2117	11
2151	56	[illegible]	50	[illegible]	27	2174	15
[illegible]	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	32	2423	2
2432	22	[illegible]	30	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]
3051	15	[illegible]	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1
3110	10	[illegible]	14	[illegible]	11	[illegible]	42
3212	7	[illegible]	15	[illegible]	11	3351	5
[illegible]	17	[illegible]	11	[illegible]	2	[illegible]	7
3611	26	[illegible]	5	[illegible]	2	[illegible]	47
[illegible]	31	[illegible]	3	4025	21	4117	15
[illegible]	14	[illegible]	3	4312	50	[illegible]	41
[illegible]	7	[illegible]	30	[illegible]	14	4578	1
[illegible]	26	[illegible]	11	4710	0	[illegible]	3
[illegible]	11	[illegible]	50	[illegible]	6	5112	[illegible]
[illegible]	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]
[illegible]	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	5414	25
[illegible]	50	[illegible]	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	5714	12	5715	6
[illegible]	36	[illegible]	20	[illegible]	29	[illegible]	[illegible]
[illegible]	31	[illegible]	52				

Pagamento dal 20 agosto 1891.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Depetris Giovanni, negoziante in pellame in via Principe Amedeo, n. 23. A giudice delegato l'avv. Candido Manfredi; a curatore l'avv. Luigi Anibldi. Prima adunanza creditori 14 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 25 marzo. Verifica crediti 11 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Cravario Giuseppe, decoratore d'appartamenti in via Po, n. 45. A giudice delegato l'avvocato Adolfo Mattirolo; a curatore il geometra Carlo Doro. Prima adunanza creditori 16 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 27 marzo. Verifica crediti 13 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Abbate Giuseppe di Tranquillo in via Saluzzo, n. 19, negoziante in ferramenta. A giudice delegato l'avv. Giovanni Gallino; a curatore l'avvocato Vincenzo Negri. Prima adunanza creditori 13 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 27 marzo. Verifica crediti 11 aprile, 2 pom. Attivo lire 4117 90; passivo lire 19,225 — Fallimento Bachi Tobia venne accordato il termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato. — Fallimento Rimini Rodolfo prima adunanza rinviata al 16 marzo, 2 pom. Attivo lire [illegible]; passivo lire 323,917 60 — Fallimento Pratis Stefano venne omologato il concordato coi benefici di legge. — Fallimento Albri e Cibrario cessazione pagamenti venne fatta risalire al 26 maggio 1890.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Boglo Angelo* fu Giovanni vedova Marchesa, da Debernardi Giovanni fu Giovanni Battista, nella sua qualità di sindaco del Comune di Ceratto (Valsesia). — Eredità intestata della contessa *Luisa Keresda di Molac* fu marchese Alessio, consorte del conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz, dal conte Carlo Gerbaix de Sonnaz, del vivente conte e senatore del Regno Maurizio, residente in Vercelli.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomine di periti:

Torino. — *La Banca Nazionale*, sede di Torino, per la stima dei beni di cui in precetto 16 agosto 1890, subastandi in danno di Aleinti G. B., commerciante.

Susa. — *Martoni Caterina*, moglie assistita di Allais Giovanni, residente in Avigliana, per la stima dei beni subastandi in danno di Ferrero Giovanni fu Francesco, residente in Chiavrie.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 45	Egiziano 6 0/0	493 5/8
» 3 0/0	95 17	Rend. ungher. 4 0/0	92 7/8
» 4 1/2 0/0	105 —	Rend. spagn. ester.	76 3/4
Rend. Ital. 5 0/0	94 65	Banca di sc. di Parigi	850 —
Camb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	623 5/16
Consolid. inglesi	96 15/16	Argento fino	235 50
Obbl. Lombarde	342 —	Credito fondiario	1290 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2410 —
Turco nuovo	19 30	Panama	37 —
Banca di Parigi	838 —	Lotti turchi	78 —
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	700 —

Borsa di Buenos Ayres, 24 febbraio.
Oro. Pezzi 3..% carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 26 *febbr.*			
Rend. Ital. cont.	95 97	(Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	95 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1274 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	587 —	Sovvenz. p. impe	— —
Az. Ferr. Mediterr.	625 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	708 —	Raffin. Lig. L.	300 —
		Società Veneta	— —

CHIVASSO, 25 febbr. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 23 20 — Id. 2 qual. 18 49 a 21 15 — Meliga nostrana 1. qual. 11 00 a 16 00 — Id. 2. qual. 10 94 a 14 86 — Pignoletto 1. qual. 13 01 a 17 40 — Id. 2. qual. 12 20 a 16 00 — Segale 1. qual. 13 83 a 18 90 — Id. 2. qual. 12 60 a 18 65 — Avena 1. qual. 9 22 a 21 00 — Id. 2. qual. 8 21 a 20 00 — Riso bianco 1. qual. 29 49 a 35 00 — Id. 2. qual. 27 23 a 35 70 — Miglio 12 14 a 16 90 — Fagiuoli bianchi 21 25 a 27 90 — Fagiuoli colore 14 18 a 20 95 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. C 32 00 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 60 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 10 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 0 05 — Cipolle al miria da 0 50 a 0 90 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 36 — Casalingo 33 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 25 febbraio. — 850 ettolitri. Frumento L. 18 65 — 100 Segale 13 48 — 30 Avena 9 75 — 200 Meliga 10 40 — 100 Riso 30 22 — 4000 Patate 1 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 3000 Id. secche 2 50 — 40 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 160 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 7 00 — 150 Id. 2 q. 6 50 — 90 Giovenche 5 00. — 20 Maiali 9 50 — 100 Maiali da latte per capo 10 00 — 1500 mir. Canapa greggia 5 10 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1400 Cordame 8 20 — 100 Olio d'oliva 14 00 — 90 Butirro 1. qual. 21 00 — 00 Id. 2. q. 17 50 — 2200 Uova alla dozzina 0 02 — 1500 Trifoglio 11 00 al mg.

Tassa del pane e della carne dal 26 febbr. al 4 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 38 — Id. id. 2. qual. 1 19 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CHIERI, 24 febbraio. — Frumento L. 18 94 — Segale 13 60 — Meliga 11 47 — Fave 17 08.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 25 a 9 10 — Id. 2. q. da 6 60 a 0 70 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 00.

CASALE, 21 febbr. — Grano L. 19 15 — Meliga 12 21 — Segale 13 07 — Avena 10 63 — Fagiuoli comuni 14 82 — Id. dell'occhio 20 79 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 31 08 — Fieno 0 80 — Id. 2a qual. 0 00 — Paglia 0 85 — Carne di vitello al ch. 1 60.

FOSSANO, 25 febbraio. — Frumento L. 19 04 — Segale 13 19 — Meliga 10 68 — Miglio 18 75 — Formentone 9 00 — Fave 13 63 — Avena 9 15 — Fagiuoli 21 30 — Riso 29 70 — Patate 0 57 — Fieno 0 55 — Paglia 0 35 — Canapa 8 50 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 70 — Vitelli 7 67 — Uova alla dozzina 0 [illegible] — Trifoglio 0 50.

Pane grissino al chil. 42 — Bianco 30 — Comune [illegible] — Bruno 26 — Pasta di Genova 00 — di semola [illegible] — di mezza semola 45 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 40 il chil. — di bue 1 20.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 26 febbraio.

Organzino	colli 7	— K.	695 [illegible]
Trama	colli 1	— K.	100 [illegible]
Greggia	colli 3	— K.	206 [illegible]
Totale	colli 11	— K.	1007 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 256 — K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.a RATTI e PARAMATTI in Torino.